

21 ottobre 2020



**Informazione on line a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elffio



L'Italia punta sull'Oxford-Irbm Pomezia-Astrazeneca

Vaccino, Conte annuncia: «Prime dosi disponibili all'inizio di dicembre»

È uno dei due in corso di valutazione da parte dell'EmA, l'altro è quello della Pfizer. Le prossime settimane decisive per le ultime preparazioni

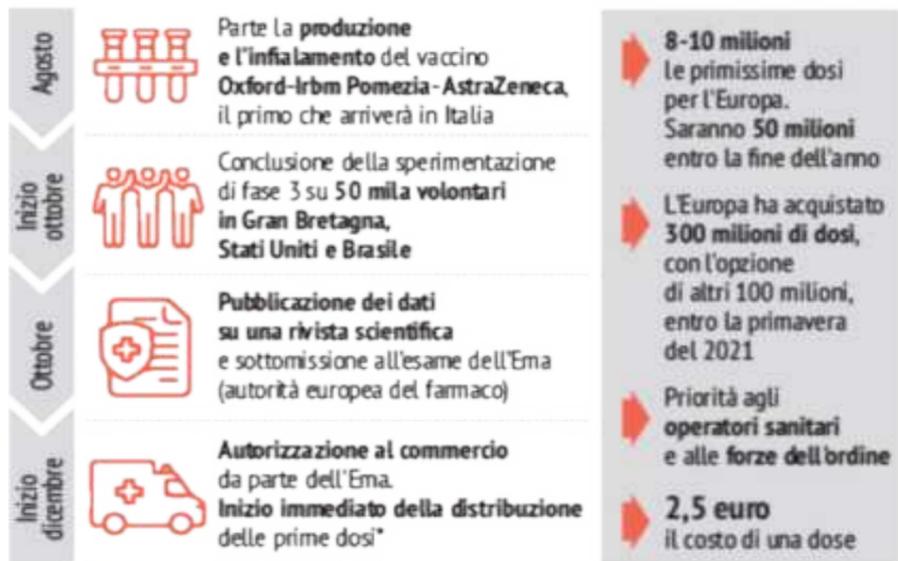
Pier David Malloni

ROMA

La corsa al vaccino per il Covid è entrata nella fase decisiva, con diversi candidati che sembrano molto vicini ad avere i dati preliminari dei test, necessari per le prime richieste di approvazione. In l'Italia è stato il premier Giuseppe Conte ad aprire alla possibilità che le prime dosi arrivino già a dicembre, e anche negli Usa si spera in una approvazione entro l'anno, mentre in Cina già si parla di produzione di massa. Le previsioni, ha ricordato lo stesso presidente del Consiglio a Bruno Vespa per il libro «Perché l'Italia amò Mussolini (e come ha resistito alla dittatura del Covid), dipendendo dall'esito dei test di fase 3 in corso. «Se le ultime fasi di preparazione (il cosiddetto 'rolling value') del vaccino Oxford-Irbm Pomezia-Astrazeneca saranno completate nelle prossime settimane, le prime dosi saranno disponibili all'inizio di dicembre». Il vaccino di Oxford è uno dei due in corso di valutazione da parte dell'EmA, l'autorità europea sui farmaci, insieme a quello studiato da Pfizer. Questo secondo candidato è uno di quelli su cui si appuntano le speranze anche negli Usa, con il Ceo della compagnia che ha annunciato che la prima analisi preliminare sui dati della sperimentazione, e quindi la successiva richiesta per un'approvazione di emergenza all'Fda, potrebbe arrivare nella terza settimana di novembre. La stessa timeline teorica, con l'analisi ad interim a novembre e l'eventuale approvazione a dicembre, è stata ipotizzata anche dall'amministratore delegato di Moderna, un'altra azienda che ha un vaccino in fase 3. «La prima analisi avverrà probabilmente in novembre, ma è difficile

Le previsioni
L'America prevede di averlo a novembre. La Cina avvia la produzione di massa, esperti cauti

UN VACCINO PER L'ITALIA



*annuncio del premier Conte

L'EGO - HUB

Biolab effettuano solo il test sierologico quantitativo al prezzo di 40 euro.

Enel pubblico...?

Se la confusione regna nel privato, non va meglio nel settore sanitario pubblico. Eppure i criteri sono chiari perché fissati dal ministero della Salute. Un soggetto potenzialmente positivo deve chiamare il proprio medico curante. Quest'ultimo invia la segnalazione del paziente all'Asp di riferimento. La segnalazione viene poi girata all'Usca di competenza che prende in carico il paziente. L'unità valuta se è sospetto o meno tramite una serie di domande e poi, a domicilio, esegue il tampone. E qui, finisce il ruolo delle Usca dal punto di processazione del test. Perché l'unità continua a monitorare il paziente. L'esito del tampone viene affidato ai laboratori dell'Asp che, in teoria, entro 48 ore dovrebbero fornire l'esito. Spesso, però, accade che i tamponi vengano processati con grande ritardo a causa di errori nel caricamento del referto o nella fase d'invio al paziente. Che, in alcuni casi, aspetta anche più di due settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla il volontario dei test: bisogna resistere

● È un appello a combattere «tutti insieme» il «nemico» che si chiama Covid quello lanciato da Antonio Metastasio, psichiatra e geriatra di Terni impegnato nella sperimentazione del vaccino che AstraZeneca sta sviluppando con l'Università di Oxford. «In questo momento mettendo le mascherine, rispettando il distanziamento e curando con attenzione l'igiene delle mani. In attesa che il vaccino arrivi, speriamo prima possibile. Perché ora non c'è una via unica e certa per uscirne» sottolinea parlando con l'Ansa. «Quando è inverno metti il cappotto - aggiunge - anche se sai che non sarà per sempre e a primavera lo toglierai». Metastasio vive con la

famiglia a Cambridge e lavora con il National Health Service. Non si nasconde che la situazione legata alla pandemia di Covid si stia facendo pesante. «Ho sempre con me - spiega - una mascherina nella giacca e un'altra in auto. Con la mia famiglia facciamo una vita attenta e mentre prima tornavo a Terni praticamente tutti i mesi ora non so quando potrò farlo». Per lo psichiatra però in questo momento non ci sono alternative ed «è inutile dire che il virus non esiste o vivere le misure di prevenzione come un sopruso». «Mi ricordo - spiega - quando venne introdotta la legge che obbligava a portare il casco in motorino. Sembrava qualcosa che limitasse la libertà di andare in giro senza ma poi

ha permesso di salvare vite ed evitare tante disabilità». «In questo momento bisogna essere forti e uniti» sottolinea ancora lo psichiatra. «È un momento pesante per tutti - prosegue - e penso che il dibattito sul virus che c'è non c'è non aiuti. Sars-Cov-2 c'è e probabilmente ci sarà ancora per diversi mesi. Quanti nessuno può saperlo. Dobbiamo affrontare anche il tema dei disagi legati all'isolamento sociale, cercare nuovi approcci alle patologie psichiatriche che si stanno diffondendo. Ricorrendo ad esempio a dei gruppi di supporto». «Dobbiamo però anche pensare che il Covid non è la peste nera: è un nemico e dobbiamo resistere tutti insieme».

dire esattamente in che settimana perché dipende dal numero dei casi. Se invece ci vorrà di più ad ottenere i risultati il via libera potrebbe arrivare l'anno prossimo».

Anche in Cina, il Paese al mondo che ha più sperimentazioni in corso, sembrerebbe essere vicino il traguardo con Sinopharm, società cinese al lavoro su due candidati, che si avvia alla produzione di massa. Il presidente Liu Jingzhen, secondo la tv statale in lingua inglese Cgtn, ha detto nella conferenza stampa su ricerca e sviluppo finora fatti, che Sinopharm «è pronta a cominciare la produzione su larga scala di vaccini per assicurare scorte sufficienti e sicure». La Cina conta di produrre 610 milioni di dosi di vaccini entro la fine dell'anno, ha confermato Zheng Zhongwei, a capo della task force di sviluppo dei vaccini anti Covid-19. La Cina, ha riferito inoltre Tian Baoguo, vicedirettore del ministero della Scienza e della Tecnologia, vanta 13 vaccini contro il Covid-19 in fase clinica di cui 4 giunti in fase 3, quella finale: le dosi somministrate finora hanno interessato 60.000 persone che non hanno segnalato effetti collaterali gravi. Per accelerare i tempi invece il Regno Unito sta spingendo per essere la prima nazione a condurre degli studi esponendo deliberatamente cavie umane al coronavirus. I test, che dovrebbero coinvolgere fino a 90 volontari sani, potrebbero iniziare a gennaio e puntano ad accelerare la corsa per ottenere un vaccino contro il Covid-19. Il governo, riferisce la Bbc, sta investendo 33,6 milioni di sterline.

Anche se dovessero arrivare le approvazioni di emergenza già quest'anno, avvertono però gli esperti, ci sarà da aspettare per avere dosi sufficienti a coprire tutta la popolazione. Pochi giorni fa ad esempio la ricercatrice capo dell'Oms, Soumya Swaminathan, ha affermato durante una diretta Twitter che una persona giovane e in salute potrebbe non essere vaccinata contro il Coronavirus fino al 2022. Lo stesso orizzonte temporale è stato evocato anche dal virologo Andrea Crisanti, secondo cui una vaccinazione di massa non avverrà prima di due anni.

I Cavalieri in Sicilia. Cannabona ha fatto la spesa per 85 famiglie di Altavilla. Onoreficenza pure alla preside dello Zen, Daniela Lo Verde

Il carabiniere Robin Hood: «Mi fermano per strada...»

Connie Transirico

PALERMO

«Tanto clamore per nulla, chi mi conosce sa che sono così nella vita normale. Non me lo aspettavo...». Beata umiltà quella del comandante della stazione dei carabinieri di Altavilla, Ettore Cannabona che con la sua generosità ha invece scongiurato che, in pieno lockdown, non ci fosse proprio «nulla» sulle tavole di 85 famiglie del paese della provincia palermitana rimaste senza il sostentamento basilare, il cibo. Un raggio di sole sulla povertà che ieri lo ha fatto accomodare di diritto nella platea di «angeli» premiata con l'onoreficenza di Cavalieri della Repubblica dal presidente Sergio Mattarella: «È stata una emozione indescrivibile - racconta il maresciallo - essere lì seduto assieme a tutti quelli che, come me, hanno vissuto l'in-



Quirinale. Sergio Mattarella conferisce l'onoreficenza a Ettore Cannabona

cubo della pandemia potendo però fare qualcosa per aiutare gli altri. Le parole di conforto servono, ma in questo caso serviva anche un sostegno concreto». Il militare ha aggiunto una metaforica «medaglia» luccicante su quello spirito di solidarietà, quando ha donato un intero mese di stipendio per comprare la spesa alle famiglie in

difficoltà. Una decisione quasi «naturale». «Sono andato personalmente al supermercato a fare la spesa e a comporre ogni pacco, dopo avere studiato naturalmente i bisogni singoli e le maggiori criticità dei nuclei a rischio - racconta - Per esempio, ho valutato la presenza ed il numero di figli o di anziani. I



Quirinale. Il capo dello Stato premia anche Daniela Lo Verde

sacchetti sono stati poi distribuiti dal personale della Protezione Civile».

Il maresciallo Cannabona, pugliese di origine, è stato premiato assieme a 56 tra medici, operatori sanitari, commercianti, volontari, operai che in un modo o nell'altro durante i mesi cruciali dell'epidemia in Italia hanno dimostrato in

pieno cosa significa donarsi agli altri e cosa significa andare oltre i propri compiti e agire con quel «di più» che fa la differenza.

«Voi qui rappresentate tutti gli italiani», ha detto Sergio Mattarella aprendo la cerimonia al Quirinale. Il titolo è stato conquistato anche dalla preside della scuola «Giovanni Falcone» nel quartiere

Zen di Palermo, Daniela Lo Verde. «È stata una grande emozione ricevere dalla mani del presidente questo riconoscimento - ha detto - Quei momenti sono stati molto faticosi, mi ha sorretto il pensiero dei miei alunni». Quando la scuola ha chiuso a causa della pandemia, la preside è sempre stata vicina ai suoi alunni e alle persone più indigenti del quartiere, raccogliendo i fondi per aiutare oltre 300 famiglie con i buoni spesa di 50 euro ciascuno ed è riuscita a consegnare una sessantina di tablet ai ragazzi che non avevano strumenti per seguire le lezioni di didattica a distanza. «Ho fatto solo il mio dovere - commenta la professoressa - questa onoreficenza è davvero un grande onore. La dedico a tutta la scuola e anche alla mia famiglia, mio nonno aveva ricevuto lo stesso titolo quando ero bambina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si delinea di ora in ora il piano che la Regione sta mettendo a punto per fronteggiare l'emergenza

Pronto soccorso e posti Covid in Sicilia Ecco i finanziamenti per gli ospedali

Si attingerà a un fondo di 128 milioni assicurato dalla Banca europea per gli investimenti. A Palermo il Cto diventerà un polo dedicato al Coronavirus

Giacinto Pipitone

PALERMO

A Villa Sofia la Regione creerà 11 posti in più riservati ai pazienti Covid. E altri 28 al Cervello. Il Cto diventerà una sorta di polo dedicato al Coronavirus in cui troveranno spazio 40 postazioni di terapia intensiva e sub intensiva. Infine, altri 32 posti verranno creati al Policlinico e 2 all'ospedale dei Bambini.

È così che l'assessore Ruggero Razza pensa di aumentare la dotazione di posti letti per pazienti Covid nelle strutture del capoluogo.

Un piano che è in continua definizione e che ogni giorno vede aumentare gli spazi soprattutto in terapia intensiva.

A Palermo il perno centrale per fronteggiare la seconda ondata resteranno il Civico (dove però da giorni è in atto un focolaio che sta mettendo in crisi la struttura) e il Cervello. Mentre nella provincia tutto ruota intorno al Covid hospital di Partinico e ai nuovi centri che stanno per essere aperti a Castelbuono, Petralia e Borgetto in ex Rsa.

Ad Agrigento ci saranno venti posti in più al San Giovanni Di Dio ma la gran parte dei parte dei pazienti colpiti dal Covid sarà dirottata a Ribera (20 posti) e Sciacca (12). Nel Nisseno

**Tensione con l'Ars
La mancata audizione
del comitato tecnico
scientifico crea frizioni
pure nella maggioranza**



Sicilia. L'assessore Ruggero Razza, il presidente della Regione Nello Musumeci e il deputato Margherita La Rocca Ruvolo

pronti 28 posti al Sant'Elia e 14 all'ospedale di Gela.

Il piano che Razza e Musumeci stanno mettendo a punto, forte di un finanziamento di 128 milioni assicurato dalla Bei (Banca europea degli investimenti), prevede pure la ristrutturazione del pronto soccorso. Al Cervello pronti a questo scopo 300 mila euro, a Villa Sofia 500 mila e al Cto 448 mila.

Lo spirito è quello di creare percorsi separati per pazienti Covid e ordinari anche nel pronto soccorso. Per questo motivo al Civico verranno investiti 935 mila euro e all'ospedale dei Bambini 251 mila. Al Policlinico di

Palermo andranno 593 mila euro.

I dettagli di questo piano di potenziamento degli ospedali non sono ancora stati ufficializzati. E forse anche per questo motivo ieri il governo è andato in conflitto con l'Ars e con pezzi della sua stessa maggioranza. È successo perché l'assessore Ruggero Razza ha provato a impedire che la commissione Sanità ascoltasse tutti i membri del comitato tecnico scientifico che ispira in questa fase le scelte di Musumeci. L'assessore ha scritto alla presidente della commissione, Margherita La Rocca Ruvolo, per segnalare che quello che si intendeva ascoltare «è un organismo consultivo

del presidente della Regione vincolato a obblighi di riservatezza».

Ne è immediatamente nato uno scontro istituzionale che ha visto ricompattare Pd e grillini sul fronte dell'opposizione al governo: «Il comitato tecnico scientifico e Razza hanno qualcosa da nascondere sulla strategia anti Covid? A pensar male parrebbe di sì se è vero, come è vero, che l'assessore ha impedito che i componenti del comitato fossero presenti all'audizione prevista in commissione Salute», hanno protestato i capigruppo Giorgio Pasqua e Giuseppe Lupu. Aggiungendo che «tutto questo ha del surreale perché per la pri-

ma volta una commissione parlamentare viene privata di fatto del diritto di esercitare il proprio ruolo».

Contro il governo si sono mossi anche pezzi della sua maggioranza: «Un fatto gravissimo e inquietante, intanto perché viene da chiedersi quali siano i segreti che il Parlamento e quindi i cittadini non devono conoscere e poi perché un assessore non può costringere informalmente dei cittadini, per quanto componenti di un Comitato da lui nominato, a violare apertamente il regolamento dell'Ars», hanno detto Marianna Caronia e Carmelo Pullara.

Per la verità Razza ha subito corretto il tiro annunciando che già martedì prossimo l'intero Comitato tecnico scientifico andrà in audizione all'Ars in commissione. Ma lo scontro a quel punto era già esploso e si acuirà la prossima settimana.

È stato poi Musumeci a chiarire ancora una volta la strategia del governo: «Spero che l'incremento dei contagi si possa fermare a novembre ma da quello che colgo in giro ho l'impressione che il contagio aumenterà. In Sicilia, però, non siamo ancora nella fase rossa e possiamo non arrivarci se ognuno di noi fa il suo dovere. Sapevamo che il virus sarebbe tornato dopo maggio e giugno e durante quei mesi abbiamo elaborato strategie per le strutture ospedaliere. Abbiamo lavorato per avere la delega dal commissario Domenico Arcuri per intervenire negli ospedali e per migliorare i reparti Covid. E lo stiamo facendo».

In più il governo punta sui tamponi a tappeto (o quasi) per individuare i positivi asintomatici e impedire che si facciano veicolo del contagio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

queste ispezioni le aveva preannunciate, e puntualmente ci sono state e continueranno. I Nas dei carabinieri hanno già provveduto a vari controlli e sarà così anche nei prossimi giorni, magari con l'ausilio dei vigili urbani che possono essere impiegati anche per questo tipo di attività: «I sindaci possono mandare la polizia municipale», è la precisazione del ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora.

In Europa, l'Irlanda è il primo Paese a ripristinare il lockdown, seguito venerdì dal Galles, mentre la Spagna sta valutando di imporre il coprifuoco notturno, sull'esempio di Francia e Slovenia.

SEAT

SEAT Arona

- Anticipo 0
- Da 199€ al mese
TAN 4,99% - TAEG 6,43%
- Dopo un mese, puoi restituirla quando vuoi. Senza Penali.

Senza pensieri e senza impegno.

Autovettura SEAT Arona 1.0 EcoTDS 95CV. Prezzo di listino di € 14.210 (chiavi in mano comprensive di 2 anni di garanzia aggiuntiva oppure fino ad un massimo di 60.000 km totali, IPT esclusa). Anticipo € 0 - Finanziamento di € 14.210 in 36 rate da € 199. Interessi € 1.795,99 - TAN 4,99% fissa - TAEG 6,43% - Valore Futuro Orientativo pari alla Rete Finita di € 9.370,99. Nella possibilità di restituire anticipatamente l'auto a partire dal secondo mese, senza alcun costo, senza costi aggiuntivi - Spese istruttoria pratica € 300 (incluse nell'imposta totale del credito) - Importo totale del credito € 14.210 - Spese di gestione rata € 2,24/mese - costo amministrativo gestione € 3 - Imposta di bollo assicurativa € 28,35 - Importo totale dovuto dal richiedente € 18.958,34 - Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa eiva prevista - Informazioni europee di base (Fogli Informativi e condizioni assicurative disponibili presso la Concessionaria SEAT. Salvo approvazione SEAT FINANZIARIA, SEATFINES. Offerta valida fino al 31/10/2020 grazie al contributo della Concessionaria SEAT aderenti all'iniziativa sulla base del rinvio per ratificazione di una vettura immatricolata entro il 31 dicembre 2021 e di proprietà del cliente da almeno 9 mesi alla data della stipula del contratto. Servizio incluso: 2 anni di garanzia aggiuntiva oppure fino ad un massimo di 60.000 km totali. Costo di gestione in ciclo combinato WLTP medio max di Km: 121/125; emissioni di CO2 in ciclo combinato MDO medio max di Km: 107/110. Offerta valida grazie al contributo della Concessionaria SEAT aderenti all'iniziativa. Al fine della verifica dell'eventuale applicabilità della Sostanza/Qualifica, è necessario consultare il sito www.fiat.it o rivolgersi alla Concessionaria SEAT. I valori indicati relativi al consumo di carburante ed alle emissioni di CO2 dei modelli di veicoli sono stati rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151). Eventuali equipaggiamenti ed accessori aggiuntivi possono modificare i predetti valori. Inoltre, oltre al rendimento del motore, anche la stile di guida ed altri fattori non tecnici quali: a) l'uso esemplificativo - le condizioni ambientali e del fondo stradale contribuiscono a determinare il consumo di carburante e le emissioni di CO2 di un veicolo. Il bilancio di carbonio è il gas ad effetto serra principalmente responsabile del riscaldamento terrestre. È disponibile gratuitamente presso ogni Concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO2, che riporta i dati inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli. L'immagine è puramente illustrativa.

seat-italia.it

Auto System Via Aci 6, Palermo - tel 091 206000 - www.autosystem.com

Si aggrava la crisi degli ospedali, assistenza in crisi

Pazienti per ore nelle ambulanze Civico assediato, focolaio in reparto

Pronto soccorso in tilt, a Medicina 2 il virus si è allargato a una ventina di persone

Fabio Geraci

Pazienti Covid con insufficienza respiratoria in attesa per ore nelle ambulanze, senza attrezzature per la ventilazione, perché non ci sono più posti al Pronto Soccorso dell'ospedale Civico. E come se non bastasse si è allargato anche il cluster scoppiato venerdì scorso nel reparto di Medicina 2, dove le persone positive sono diventate una ventina: tra loro pure tre morti, il «paziente zero» e altri due decessi nelle ultime 24 ore.

Trentuno in attesa

L'area di emergenza, ormai dedicata a chi ha contratto il virus, è andata in tilt nonostante le rassicurazioni di un veloce ritorno alla normalità. A un certo punto, ieri pomeriggio, sono arrivate contemporaneamente in Pronto Soccorso 31 persone, mentre nel piazzale i sospetti positivi hanno aspettato anche sei ore nelle ambulanze in coda all'esterno prima di poter essere visitati ed eventualmente ricoverati. «La grave situazione richiede che qualche altro pronto soccorso dia un po' di tregua ai medici del Civico, che da quattro giorni ormai stanno lavorando sotto stress», attacca il vicesegretario regionale del sindacato Cimo, Angelo Colodoro.

Posti letto in esaurimento

Gli ospedali della città vanno esaurendo i letti: finora ne sono stati occupati circa 400. «La disponibilità ancora c'è - spiega Renato Costa, commissario per l'emergenza Covid - . Ne stiamo aprendo altri 18 al Cervello e 25 a Partinico per cercare di decongestio-

nare al più presto il Civico. Non possiamo contare solo sui posti letto in ospedale perché finiranno presto se il trend dell'epidemia continuare a salire: per questo motivo stiamo ragionando con prefetto e sindaco per individuare misure alternative che possano limitare la diffusione del virus».

I contagiati e i sindacati

Tra i coinvolti nel focolaio di Medicina del Civico ci sarebbero adesso due medici, sette infermieri, due operatori sanitari e nove pazienti ma fonti interne parlano anche di tamponi a raffica in autoparco, cardiologia e nel laboratorio analisi dove potrebbero annidarsi altre persone colpite dall'infezione. Numeri, quindi, che potrebbero crescere tanto che la Funzione Pubblica della Cgil - la stessa sigla sindacale nella quale il commissario Costa è stato il segretario della categoria dei medici - in una nota indirizzata al direttore dell'Arnas Civico e al prefetto ha denunciato che il focolaio della seconda Medicina del Civico sarebbe stato provocato da una «scarsa applicazione di misure di prevenzione, personale mai sottoposto a tampone e promiscuità tra reparti Covid e non Covid». Secondo la Cgil «fino al 14 ottobre il personale della seconda Medicina non Covid non è stato mai sottoposto a tampone molecolare e, per-

tanto, non è stata applicata la sorveglianza sanitaria prevista dal protocollo. I test di laboratorio, anche in altri reparti, sono stati effettuati in maniera episodica e a distanza di diversi mesi», continua il sindacato preoccupato per la «promiscuità che ancora esiste tra diversi reparti» e «nel caso specifico, la seconda divisione di Medicina, non Covid, è situata al secondo piano del Padiglione 4, dichiarato padiglione Covid sin dalla prima ondata di marzo-maggio e si trova in mezzo, come un sandwich, al reparto Medicina 2 Covid e a Pneumologia (anch'esso Covid), al terzo piano e alla Prima rianimazione, che accoglie anch'essa pazienti Covid positivi, e che si trova al primo piano».

Domicili protetti

Da ieri i pazienti positivi che non necessitano di assistenza ospedaliera (come scriviamo a pagina 24) possono essere accolti nei 60 posti del Seminario estivo San Guglielmo a Castelbuono della Diocesi di Cefalù. Polemica per la Rsa di Borgetto: secondo il gruppo M5S all'Ars sarebbero ricoverati «pazienti asintomatici e non positivi al Covid» e ci sarebbe «carenza di personale e difficoltà nel garantire le cure a pazienti affetti da altre patologie».

Area Covid aeroporto

Al via la nuova «Covid-19 Test Area» al «Falcone e Borsellino» dedicata ai passeggeri provenienti dai paesi ritenuti a rischio, come Inghilterra, Irlanda del Nord, Francia, Belgio, Paesi Bassi, Repubblica Ceca e Spagna, che dovranno sottoporsi ai tamponi antigenici rapidi. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Villa Sofia. Gente in fila per i tamponi faringei davanti al Pronto soccorso FOTO ALESSANDRO FUCARINI

La situazione in provincia, problemi a Mezzojuso e San Giuseppe Jato A Marineo cinque casi fra i migranti

A Marineo sono risultati positivi cinque migranti ospiti del Centro di accoglienza straordinaria della cooperativa sociale Nuovi orizzonti che si occupa dell'assistenza per i rifugiati e i richiedenti asilo. Dopo il ricovero in ospedale di un ragazzo a causa di un trattamento sanitario obbligatorio, l'Asp ha eseguito i tamponi agli operatori (tutti negativi) e ai residenti trovando tra loro cinque positivi con pochi sintomi che sono già stati posti in quarantena.

Nello stesso paese, ai primi di questo mese, era scoppiato il cluster all'interno della casa di riposo Villa Luisa di Marineo che aveva contagiato dieci anziani, due dei

quali deceduti per le complicazioni legate al Coronavirus, e sei adetti all'assistenza.

A Cefalù chiusura fino al 27 ottobre dell'ufficio anagrafe del Comune per la positività di un dipendente: sanificati i locali come le aule della scuola dell'infanzia Emanuela Loi dove una maestra è risultata positiva. Positiva al test rapido anche un'insegnante della scuola materna del plesso Don Milani di via Papa Giovanni XXIII a Terrasini. Le lezioni per due sezioni sono sospese fino a nuove disposizioni da parte dell'Asp 6.

Ancora 49 i casi accertati nella zona rossa istituita a Mezzojuso; ad Altofante sono 15 i positivi, di cui due ricoverati all'ospedale di

Partinico, e 55 in quarantena mentre a Campofelice di Roccella ci sono altri due positivi con il totale che sale a dodici e 21 in isolamento. Crescono i positivi a San Giuseppe Jato: adesso sono 63, undici in più rispetto all'ultima rilevazione, con 59 residenti in isolamento.

Terzo positivo a Collesano e il sindaco Giovanni Battista Meli, con il consenso degli interessati - che sono in isolamento volontario - ne ha diffuso l'identità in un post su Facebook perché «grazie ai loro nominativi si dà la possibilità a chiunque di prendere le precauzioni». (*FAG*)

Fa. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarebbero state segnalate da familiari di ricoverati, altri sedici positivi nelle ultime 24 ore

Carenze all'ospedale di Partinico, blitz del Nas

Michele Giuliano

PARTINICO

Ieri i carabinieri del Nas, nucleo antisofisticazioni e sanità, hanno effettuato un'ispezione all'interno dell'ospedale Civico di Partinico, di recente convertito in Covid hospital. Il blitz sarebbe partito in seguito ad una serie di segnalazioni: secondo indiscrezioni sarebbero partite dalle famiglie di alcuni pazienti ricoverati, per presunte carenze igieniche. Ma non è escluso che dietro ci possano anche essere le continue pressioni da parte dei sindacati di categoria della sanità, venute fuori proprio per la recente trasformazione dei reparti che dallo scorso 12 ottobre ricevono esclusivamente pazienti affetti da covid-19. A stretto giro di posta i Nas stileranno una relazione rispetto a quanto rilevato: al riguardo vige il più stretto riserbo al

momento. Proprio per questa riconversione ci sono state pesantissime polemiche innescate dalle organizzazioni di categoria. Ad essere stati avanzati una serie di dubbi più che altro strutturali e di personale, quest'ultimo ritenuto non adeguato numericamente per riuscire a gestire pazienti affetti da coronavirus. Al contrario l'azienda sanitaria ha sempre smentito queste affermazioni, aprendo anche alle telecamere e ai giornalisti la propria struttura al primo giorno di attività di riconversione del nosocomio.

Intanto la situazione è preoccupante a Partinico perché il numero dei positivi ieri è balzato improvvisamente in avanti. Dai 54 casi si è passati a 70, con ben 16 positivi in appena 24 ore. È il frutto di vari tamponi di conferma effettuati dopo le segnalazioni di medici di famiglia di positività al tampone rapido. Tra loro figura anche un'insegnante dell'istituto comprensivo «Privitera-Polizzi»: per questo, in via preventiva, è stata disposta la chiusura di tutti i plessi ieri e oggi per permettere la sanificazione dei locali: «Pertanto - si legge in una nota dell'istituto - le attività didattiche e amministrative sono sospese. Riprenderanno regolarmente domani».

Problemi strutturali I militari chiamati anche dai sindacati A Balestrate ci sono altri due sintomatici

Al momento, con questi nuovi casi accertati, si sale a 70 positivi al netto dei guariti, a cui si aggiungono i 5 ospedalizzati. Anche a Balestrate ci sono due nuovi casi e si balza a tre positivi. Nessun nuovo contagio a



La targa. Davi e Lo Gaglio consegnano il riconoscimento a Motisi (FOTO MIGI)

San Cipirello, ma la rilevazione definitiva è ancora in itinere, mentre a San Giuseppe Jato l'ultimo conteggio desta qualche preoccupazione con undici casi in più e una sessantina di persone in isolamento. La nuova ondata di contagi sta comportando un enorme lavoro a carico dell'Usca, l'ufficio dell'Asp per l'assistenza ai soggetti affetti da covid. A coordinare questo lavoro c'è Giuseppe Motisi, anche lui nelle settimane scorse vittima del coronavirus e oggi completamente guarito. In questi giorni l'associazione «La via dei mulini» ha voluto premiarlo consegnandogli una targa per l'impegno profuso: «Dopo mesi di isolamento - affermano i componenti dell'associazione - abbiamo potuto incontrare il dottore Giuseppe Motisi, per conferire il nostro riconoscimento, che è riconoscimento di una comunità intera». (*MIGI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, in Sicilia con i tamponi rapidi già individuati un migliaio di positivi

insanitas.it/coronavirus-in-sicilia-con-i-tamponi-rapidi-gia-individuati-un-migliaio-di-positivi/

Redazione

October 20, 2020



PALERMO. In tutta la Sicilia, al momento, circa un migliaio i casi di positività al **Coronavirus** rintracciati attraverso l'impiego dei cosiddetti **tamponi rapidi**, già in uso da alcune settimane.

La Sicilia, grazie a un proprio approvvigionamento, è stata infatti tra le prime Regioni a dotarsi di una **fornitura di due milioni di test** messi a disposizione delle nove Aziende sanitarie provinciali e delle strutture ospedaliere.

In particolare, i tamponi rapidi vengono già utilizzati per tutte le azioni di **contact tracing** delle Usca (scuole, ricerca e tracciamento dei cluster, focolai nelle zone rosse, etc) negli aeroporti internazionali, nei pronto soccorso e in altri reparti e a bordo dei mezzi in uso al personale dell'emergenza-urgenza.

I tamponi rapidi sono stati già adoperati nella **campagna attiva gratuita** sulla popolazione in corso nelle isole minori.

È di stamani, ad esempio, il dato diffuso dall'Asp di Trapani relativo all'arcipelago delle **Egadi dove su un campione di 855 cittadini che ha aderito ai test sono stati individuati quattro soggetti positivi (Leggi qui).**

Come da protocollo, i casi positivi rintracciati mediante i test rapidi devono essere poi confermati dal tampone molecolare e solo dopo inseriti nei report dell'Istituto superiore di Sanità per il consueto bollettino quotidiano nazionale.

I tamponi rapidi, ad oggi, infatti non sono conteggiati nel rapporto diffuso giornalmente dal ministero della Salute, se non convalidati proprio dal test molecolare.



Dal 32° Congresso dell'Associazione Culturale Pediatri anche l'invito a razionalizzare le informazioni distorte sui vaccini



Milano,
20 ottobre 2020 - Violenza sui bambini, nuove povertà, isolamento, regressi scolastici, diagnosi mancate. Sono anche queste le conseguenze di Covid-19 e delle chiusure di scuole e attività, compreso il mancato accesso a cure e controlli. Ma di questo ci si occupa molto poco, a vantaggio di altre problematiche, talvolta enfatizzate senza una reale motivazione scientifica. Anche di questo si è parlato al 32° Congresso ACP - Associazione Culturale Pediatri, appena concluso, che quest'anno ha ospitato esperti nazionali e internazionali, invitati a un confronto a tema covid-19.

Traumi da abuso decuplicati nel lockdown: è questa la pandemia

“Si è parlato tanto della sindrome iper-infiammatoria, rara complicanza di covid-19, ma ha coinvolto e coinvolge pochissimi* bambini rispetto a chi è maltrattato. Al contrario, abbiamo dati** decuplicati sui

bambini con trauma cranico da abuso”, ha detto Costantino Panza, pediatra di famiglia, coordinatore delle Pagine elettroniche di Quaderni ACP.

“Dobbiamo anche tenere a mente che stare a casa da scuola significa per molti bambini rinunciare all’unico pasto completo, ed essere esposti alle difficoltà psicologiche e allo stress degli adulti”, ha aggiunto Federica Zanetto, presidente ACP.

Perry Klass: “Tra i bimbi morti di Covid-19, il 45% era ispanico e il 29% afroamericano”

“L’emergenza Covid-19 negli Stati Uniti ha determinato una perdita dei progressi educativi nei bambini con disabilità dello sviluppo e stress estremo per le famiglie colpite da malattie, perdita del lavoro, povertà e insicurezza abitativa”, ha detto nel suo intervento Perry Klass, star internazionale della pediatria e opinionista del New York Times, ricordando che i bambini hanno rappresentato solo il 10% di tutti i casi di covid-19 negli Stati Uniti.

“Con oltre 200mila decessi da covid-19, ricercatori e medici ancora non si capacitano che i decessi tra i minori siano stati solo 100. I bambini hanno molte più probabilità di morire per omicidi, annegamento o ustioni”.

Significativo

che, tra i bimbi morti di Covid, “il 45% fosse ispanico e il 29% afroamericano: i loro genitori sono più spesso lavoratori essenziali e vulnerabili, le famiglie vivono in povertà e senza accesso garantito all’assistenza sanitaria, e hanno sottostanti disparità di salute come l’obesità”.

Insomma, anche dagli Usa, abbiamo dati a conferma della bassa incidenza di Covid-19 nei bambini: cosa che rende le scuole tendenzialmente più sicure rispetto ad altri luoghi di aggregazione. Allo stesso tempo, le conseguenze delle chiusure prolungate degli istituti scolastici portano danni certi.

Angel Carrasco: “A Madrid un forte aumento delle ustioni non accidentali tra i bambini”

“Il lockdown è iniziato da noi il 15 marzo ed è stato particolarmente duro per i bambini - racconta Angel Carrasco, Presidente della Confederazione Europea delle cure primarie pediatriche a Madrid - Anche noi abbiamo contato un significativo aumento delle lesioni non accidentali tra i minori, specialmente ustioni”.

Ora, anche la Spagna affronta una pesantissima seconda ondata, che coinvolge però soprattutto giovani adulti. Nell'ultimo mese, i bambini (0-14 anni) sono stati circa il 10% dei casi totali, 2/3 dei quali sopra i 5 anni.

“La pandemia più grave è l'aumento della povertà nelle fasce deboli, l'aumento della violenza sui bambini, la mancanza di follow up per quei bambini con malattie croniche, ma anche la mancanza di controlli di base adeguati, che potranno portare a un aumento delle malattie croniche non diagnosticate”, continua Carrasco.

“Nella seconda ondata, in Spagna, la gestione non è migliorata. Riaprire tutto, dopo il lockdown, è stato un enorme errore. Ma siamo sicuri di una cosa: le scuole avevano bisogno di riaprire e devono restare aperte. La scuola è importante per tutti e per i bimbi vulnerabili in particolare. Le scuole bene organizzate non hanno prodotto grandi focolai: questo è ciò che vediamo. Gli adulti e i giovani adulti, nelle università e nella movida, sono il problema. Le scuole no. Quello che serve sono più risorse: abbiamo pochi servizi e poco personale, come in Italia”.

Costantino Panza: “La corsa italiana ai vaccini non è razionale”

Siamo sottoposti a un vortice di informazioni riguardo Covid-19 e questo non danneggia solo l'opinione pubblica e il diritto del singolo a formarsi una opinione sostenuta da fatti, ma danneggia anche medici e pediatri, messi sottoppressione dalle richieste dei pazienti.

“La notizia che vaccinarsi contro l'influenza possa aiutare i bambini contro il nuovo coronavirus è stata distorta. Si tratta solo di un'ipotesi, non avvalorata, ma dal condizionale, diversi titoli della stampa italiana, sono passati alla certezza - ha ricordato Panza - Inoltre, se leggiamo quell'ormai

celebre articolo, fino in fondo, scopriamo anche conflitti di interesse discreti e impegnativi. Non significa che lo studio non abbia valore, ma ci aiuta a inquadrare”. L’attuale corsa ai vaccini antinfluenzali nei bambini sani è dunque una corsa parzialmente irrazionale e non supportata a pieno, come ACP ha ribadito più volte.

** Ne ha contati 10 l’ospedale Papa Giovanni di Bergamo durante il lockdown.*

*** Dati dell’ospedale Great Ormond Street di Londra che ha messo a confronto il periodo del lockdown del 2020 con lo stesso periodo negli anni precedenti, trovando un rapporto di 10 a 1 nei bambini ricoverati per trauma cranico da abuso*

Giorni di fuoco per le palestre: "Siamo all'altezza, stop all'ansia"

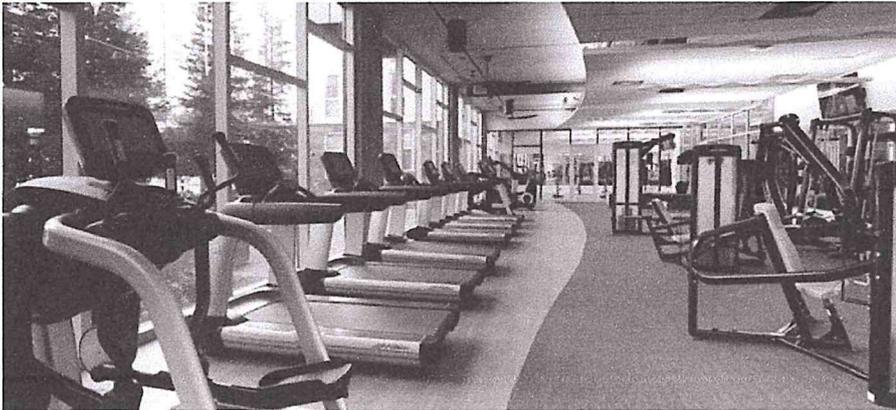


Foto di repertorio

Centri fitness sul banco di prova, ma i titolari sono convinti che il governo stia sbagliando mira. Ecco perché

Contenuti sponsorizzati da

SPORT E DPCM di Claudio Zagara

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Una settimana di controlli per verificare lo stato di organizzazioni e locali, e quindi deciderne il destino: l'ultimo Dpcm firmato dal premier Giuseppe Conte mette nel mirino le palestre di tutta Italia, diventando di fatto un ultimatum per adeguarsi alle norme di sicurezza anti-Covid o altrimenti chiudere. Sotto la lente del governo gli aspetti ormai noti agli addetti ai lavori: accessi contingentati per evitare assembramenti, tracciamento dei potenziali contagi, mascherine in ogni ambiente della palestra. Ovviamente senza tralasciare sanificazione e distanziamento 'imposto' dalle barriere di plexiglass.

Proprio perché ormai si tratta del loro pane quotidiano, la mossa del governo ha fatto insorgere i titolari dei centri fitness nell'Isola come nel resto del nostro Paese. Per loro il conto alla rovescia lanciato dall'esecutivo non è il trattamento adeguato a chi ha già passato mesi bui tra chiusure e sacrifici economici, e si è già diffusa una forte paura che a pagare le violazioni di pochi possano essere molti di più.

"Non si può fare di tutta l'erba un fascio"

Francesco Domina, titolare del Sirius Fitness Club di Palermo, sulle spalle ha la responsabilità di mille tesserati ma anche "più di seimila euro di spesa dalla riapertura del 25 maggio tra prodotti igienizzanti, sanificazione periodica della struttura e fornitura di dispositivi di sicurezza al personale in sala". Domina afferma che nel corso dei mesi la palestra è stata oggetto di "due controlli, da parte dei vigili del fuoco e dei Nas, con risultati positivi per la nostra società. Nessuna multa, nessuna obiezione". Per questo sostiene che "non si può fare di tutta l'erba un fascio e penalizzare gli imprenditori del fitness che stanno già seguendo le normative anti-Covid alla perfezione".

Allenarsi per prevenire

Controlli serrati anche nelle sedi della palermitana Body Studio, che conta seimila iscritti e quattro palestre. “Solo da maggio a luglio ben due, dei Nas e dell’Asp – racconta il titolare Giorgio Trupiano – eppure mai nessun intoppo. Per noi i controlli non sono una novità e siamo sereni nell’affrontarli, ma ci preoccupa che il mondo delle società sportive sia normato solo in parte. È abbastanza facile investire poche decine di migliaia di euro, attrezzare un garage abusivo e restare invisibili per sempre, con la conseguenza che rimarrebbero invisibili anche i contagi. Quelli da stanare e far chiudere sono i furbetti del quartiere mentre i cento istruttori delle nostre strutture hanno il diritto di lavorare senza l’ansia della chiusura”.

“Anche perché – prosegue Trupiano – stiamo dando prova di avere piena consapevolezza dei cambiamenti che ci volevano: non si tratta solo di sanificazione, per la quale spendiamo ben diecimila euro al mese, ma anche della rimodulazione di molte lezioni. Secondo la nostra visione ormai venticinque metri quadri sono occupati da sei persone al massimo, altro che attorno a un tavolo. Sono tutti motivi che mi spingono a mandare un messaggio: venite ad allenarvi, perché fare allenamento è fare prevenzione. Se elimini lo sport, peraltro organizzato, stai decidendo di eliminare la prima barriera di protezione”.

La polemica sui social

Intanto, sui social, chi fa parte dell’ambiente del fitness pubblica post eloquenti: immagini in cui si osservano assembramenti alle fermate della metropolitana o nei pub, contrapposti all’ordine della sala attrezzi mentre i clienti si allenano. “Il problema sono le palestre”, recita una scritta ironica al centro del post.

“Lasciare in pace chi rispetta le regole”

È la sintesi del pensiero di Germano Bondì, titolare del gruppo Oxygen di Palermo e presidente dell’Anif Sicilia, l’Associazione di categoria impianti fitness&sport affiliata a Confindustria. Il gruppo conta 6.500 tesserati suddivisi in quattro sedi che però Bondì rileva si siano ridotti “del quaranta per cento circa, in linea con una media diffusa che va dal quaranta al settanta per cento di iscritti in meno. In questi mesi – osserva – il governo ci ha vincolati con protocolli e portati a fare nuovi investimenti. Qualche società si è anche indebitata per cambiare i processi di acquisto di materiale e assumere nuovo personale che vigilasse nelle palestre. Dopo averci detto riorganizzatevi e riaprite, ora ci dicono che rischiamo di chiudere. Ma il tema non è questo, quanto piuttosto di andare a punire chi non rispetta i protocolli e lasciare in pace chi invece lavora rispettando le regole”.

Bondì si riferisce a “molti ambiti molto meno controllati del nostro: trasporti, banche, uffici postali ma anche ristoranti. In diversi settori si trovano casi in cui non c’è il minimo rispetto dei protocolli. E poi ci siamo noi, che invece sanifichiamo gli ambienti ogni ora, che non facciamo entrare nessuno senza la misurazione della temperatura e la sanificazione di mani e scarpe. Quindi mi domando: in quanti posti si possono mai trovare tutte queste misure di sicurezza?”. Secondo il titolare del gruppo Oxygen, inoltre, il controllo all’interno delle palestre fa da deterrente contro i contagi incontrollati: “Se chiudessero le palestre e quindi i clienti finissero per organizzarsi in gruppi ‘privati’, chi potrebbe mai garantire un’organizzazione così precisa ed efficiente?”.

La crisi e la proposta

Nei panni di presidente dell’Anif Sicilia, Bondì non fa giri di parole: “Il nostro settore è distrutto. Abbiamo dovuto recuperare gli abbonamenti, rilasciare voucher della durata della precedente chiusura per assicurare ai clienti di non aver perso le mensilità pagate, e ovviamente abbiamo dovuto mantenere i posti di lavoro. Tutto ciò non è normale. In più – prosegue – ora viviamo questo paradosso per cui viene considerato untore proprio chi frequenta ambienti sani come le palestre e cerca di migliorare la propria salute”. Poi avanza una proposta rivolta agli enti locali

dell'Isola: "Da un lato nella nostra regione ci si può ancora godere giornate splendide, dall'altro le norme anti-Covid hanno dimezzato la capienza delle sale nelle palestre. Per questo l'Anif Sicilia invita i comuni a derogare i propri regolamenti – conclude – e consentire ai centri di organizzare attività sportive all'aperto in spazi e strutture comunali adeguate, possibilmente fornendo anche l'attrezzatura".

Coronavirus, mai così tanti tamponi in Sicilia: 574 i nuovi casi, 10 i morti

Lo riporta il bollettino diffuso oggi dal ministero della Salute, dove si evince che nelle ultime 24 ore sono stati processati 8.131 tamponi (ieri erano 3.252). Attualmente sono 619 i malati ricoverati negli ospedali (77 in terapia intensiva)

Redazione

20 ottobre 2020 17:13

Mai così tanti tamponi processati in Sicilia. Nelle ultime 24 ore si è registrato, infatti, il dato più alto dall'inizio della pandemia: 8.131 tamponi (ieri erano 3.252). E' quanto emerge dal bollettino diffuso oggi dal ministero della Salute, che segnala 574 nuovi casi di Coronavirus nella nostra regione (ieri erano stati 362), 86 dimessi-guariti (130 ieri) e 10 decessi (3 ieri). Le vittime sono state registrate a Palermo (7) e ad Agrigento (3).

Sono invece 5 i pazienti in più in terapia intensiva, per un totale di 77. Attualmente sono 619 i malati ricoverati negli ospedali dell'Isola; mentre in 6.878 si trovano in isolamento domiciliare.

Questo il report dei contagi nelle province: 22 Agrigento, 16 Caltanissetta, 202 Catania, 28 Enna, 28 Messina, 137 Palermo, 44 Ragusa, 35 Siracusa, 62 Trapani.

Tamponi rapidi: già individuati un migliaio di positivi

In tutta l'Isola, al momento, circa un migliaio i casi di positività al Coronavirus rintracciati attraverso l'impiego dei cosiddetti tamponi rapidi, già in uso da alcune settimane. La Sicilia, grazie a un proprio approvvigionamento, è stata infatti tra le prime Regioni a dotarsi di una fornitura di due milioni di test messi a disposizione delle nove Aziende sanitarie provinciali e delle strutture ospedaliere. In particolare, i tamponi rapidi vengono già utilizzati per tutte le azioni di contact tracing delle Usca (scuole, ricerca e tracciamento dei cluster, focolai nelle zone rosse, etc) negli aeroporti internazionali, nei pronto soccorso e in altri reparti e a bordo dei mezzi in uso al personale dell'emergenza-urgenza.

Va ricordato che, come da protocollo, i casi positivi rintracciati mediante i test rapidi devono essere poi confermati dal tampone molecolare e solo dopo inseriti nei report dell'Istituto superiore di Sanità per il consueto bollettino quotidiano nazionale. I tamponi rapidi, ad oggi, infatti non sono conteggiati nel rapporto diffuso giornalmente dal ministero della Salute, se non convalidati proprio dal test molecolare.

Nuovi casi di Covid: chiusa la pista di pattinaggio, riapre la piscina

A seguito di un caso accertato di positività al Covid-19, la pista di pattinaggio del Giardino Inglese è stata chiusa per effettuare la sanificazione dell'impianto. Le attività riprenderanno al rilascio del necessario nulla osta dell'Asp competente in materia. Domani invece riaprirà la piscina comunale, chiusa nei giorni scorsi per riscontrati casi di Covid e regolarmente sanificata.

Studio dell'università sul Covid: "Sicilia peggio della Campania e Rt tra i più alti d'Italia"

Riparte il monitoraggio dell'epidemia curato da un team di ricercatori di Statistica con un dato nuovo, che tiene conto del numero maggiore di tamponi effettuati oggi: "Il virus nell'Isola sta crescendo dell'8,01%, nell'altra regione del 3,95". Ogni positivo contagia una persona e mezza

Sandra Figliuolo

20 ottobre 2020 19:00

E' un dato incontrovertibile: oggi si fanno molti più tamponi che durante la prima terribile fase dell'emergenza sanitaria. Per molti l'assioma diventa quindi che la crescita dei casi di Covid alla quale si sta assistendo da qualche settimana è in realtà determinata solo dal numero maggiore di controlli e non da una diffusione più intensa della malattia. In alcune regioni questo è vero, ma in altre, come la Sicilia, le cose non stanno così. Anzi, proprio nell'Isola, non solo la crescita dell'epidemia è maggiore rispetto a quella nazionale, ma anche - addirittura - rispetto alla Campania, cioè a una delle aree dove il governatore Vincenzo De Luca è arrivato a chiudere le scuole e a minacciare blocchi stringenti. In Sicilia, inoltre, è maggiore anche l'indice Rt, tra i più alti del Paese: ogni positivo infatti contagia mediamente quasi una persona e mezza. I dati emergono da un modello statistico messo a punto da un team di ricercatori del Dipartimento di Scienze economiche, aziendali e statistiche dell'università di Palermo, che ha l'obiettivo di analizzare l'andamento della malattia e che sfrutta anche un indicatore nuovo e più preciso del semplice numero dei casi positivi, ovvero la percentuale reale di contagiati rispetto ai tamponi effettuati ogni giorno.

Il modello statistico

Il gruppo di studiosi - composto da Vito Muggeo, Andrea Consiglio, Mariano Porcu (dell'università di Cagliari), Gianluca Sottile, Vincenzo Giuseppe Genova e Giorgio Bertolazzi - ha deciso di divulgare quotidianamente i dati, basandosi su quelli forniti dalla Protezione civile, e di renderli accessibili a tutti a [questo link](#). Secondo i ricercatori, "il numero dei nuovi casi positivi", cioè quello che ogni giorno finisce nei titoli di giornali e tg, "è la grandezza meno appropriata per fare un confronto con i mesi pregressi", quelli della prima ondata. Proprio perché oggi vengono sottoposte a tampone molte più persone che a marzo e aprile. In quest'ottica, tra i dati è stato inserito un Rt "corretto" o "aggiustato" che tiene conto appunto del numero maggiore di tamponi. Viene inoltre analizzata anche la situazione dei ricoveri e segnalata la data di riapertura delle scuole, punto in cui - in tutti i grafici - la situazione peggiora e le curve segnano una nuova crescita verso l'alto.

Il confronto tra regioni

Sul sito, c'è un **grafico** in cui vengono messe a confronto tutte le regioni d'Italia, considerando però i "casi testati", ovvero i contagiati reali, eliminando cioè i tamponi che vengono fatti allo stesso positivo. La Sicilia al momento si trova esattamente a metà del grafico e quasi perfettamente allineata con il dato nazionale: i casi positivi sul numero di tamponi effettuati è del 11,7%, mentre in Italia è l'11,8. La situazione più critica è quella della Valle d'Aosta (36,2%) e quella più tranquilla quella della Calabria (4%). Va detto però che il numero di tamponi compiuti nell'Isola è nettamente inferiore a quello di altre regioni: se aumentasse il numero dei test, quale sarebbe la percentuale di positivi reali?

Il nodo della riapertura delle scuole

In tutti i grafici è stato introdotto come dato temporale la riapertura delle scuole: pochi giorni dopo - il tempo necessario all'incubazione del virus - ed ecco che le varie curve segnano un nuovo trend e virano verso l'alto. I ricercatori precisano che non è necessariamente la scuola in sé per sé a determinare la crescita dell'epidemia, ma tutti i movimenti che si generano attorno ad essa, come per esempio l'utilizzo del trasporto pubblico.

In Sicilia crescita record della malattia

In base al modello dell'università, il tasso di crescita dei casi positivi nell'Isola - se si esclude il periodo tra febbraio e marzo - non è mai stato così alto: 9,24% (tra fine marzo e fine aprile, in pieno blocco, era -3,68) e vale lo stesso per l'indice Rt: oggi ogni positivo contagia mediamente quasi una persona e mezza (1,46). Tra marzo e aprile l'Rt era 0,83. Basta guardare **la curva nel grafico**: non è

mai stata così elevata. Se si guarda al numero dei positivi in rapporto a quello dei tamponi, la situazione viene ridimensionata, ma davvero di poco: il tasso di crescita diventa 8,01 e l'Rt "aggiustato" 1,40. Tra il 25 febbraio e il 21 marzo, picco dell'emergenza, la stima di crescita era 6,09 con un Rt "aggiustato" di 1,30. E non va meglio - ed è forse il dato più allarmante - se si guarda ai dati sui ricoveri: apparentemente il tasso di crescita è molto basso, 2,84% (tra febbraio e marzo era del 25,49), ma quando si guarda il grafico si scopre però che i posti occupati oggi sono quasi gli stessi della fase più acuta dell'emergenza. In altri termini, attualmente i ricoveri aumentano più lentamente che durante la prima ondata, ma il numero di posti occupati, anche nelle terapie intensive, è già molto elevato.

Nell'Isola dati peggiori rispetto alla media nazionale

Oltre ai dati siciliani, sul sito si possono trovare **quelli nazionali** e di altre sette regioni (Campania, Veneto, Lombardia, Sardegna, Lazio, Piemonte, Puglia). Guardando alla situazione complessiva del Paese, il tasso di crescita dei positivi è del 10,33% e l'Rt di 1,52. E' quando si considerano i dati "ripuliti", cioè quelli relativi ai positivi rispetto al numero di tamponi, che la situazione si ridimensiona (e fa diventare peggiore il caso della Sicilia): il tasso di crescita diventa 7,52% e l'Rt "aggiustato" 1,37. Preoccupante su scala nazionale è il dato sull'andamento dei ricoveri: 12,33% (a marzo era 6,73).

...e anche rispetto alla Campania

Confrontando poi i dati dell'Isola con quelli della Campania viene fuori che in Sicilia l'epidemia cammina più velocemente: il tasso di crescita dei positivi, che in Campania non è mai stato così alto, è infatti dell'8,04%, con un Rt di 1,40. La fotografia cambia però di molto se si valuta il numero di positivi rapportato ai tamponi: il tasso di crescita scende al 3,95% e l'Rt ("aggiustato") diventa di 1,19. La Campania è messa peggio dell'Isola solo in relazione ai ricoveri, il cui tasso di crescita è quasi doppio (4,62%), mentre a marzo era 15,49.

La curva siciliana simile a quella veneta

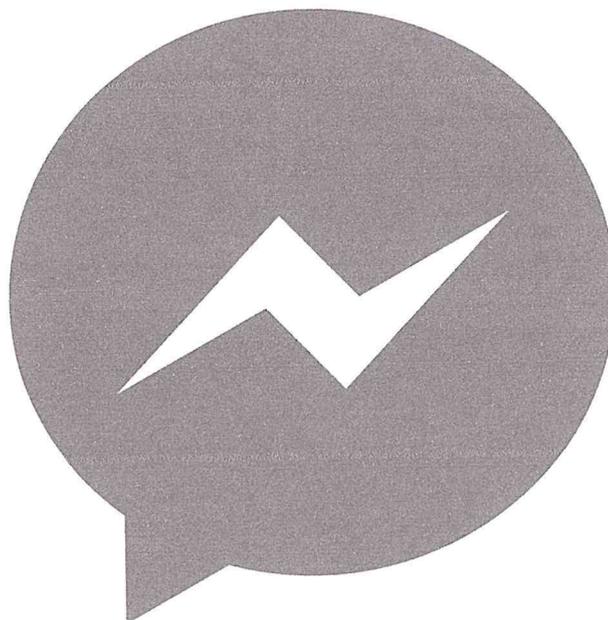
In base al modello statistico del team di ricercatori, l'andamento dell'epidemia in Sicilia sembra essere simile a quello di una delle regioni più martorate dal Covid durante la prima ondata, ovvero il Veneto: qui il tasso di crescita dei positivi è del 6,61% e l'Rt di 1,32. Ancora una volta, se si prende in considerazione il numero dei contagiati rispetto ai tamponi compiuti, il quadro cambia e anche per il Veneto in peggio: il tasso di crescita aumenta infatti al 9,47% con un Rt "aggiustato" di 1,47. Lo stesso di quello siciliano.

I primati della Lombardia

Resta preoccupante la situazione della Lombardia, che è più grave di quella siciliana: il tasso di crescita della malattia è del 14,90%, cioè simile a quello registrato nel picco della pandemia, tra febbraio e marzo, ovvero 14,95, mentre l'Rt è 1,76. Se si guarda al dato rapportato al numero dei tamponi, il tasso di crescita diventa del 11,37% (tra febbraio e marzo era 19,71) e l'Rt "aggiustato" di 1,57 (era 2,03 tra febbraio e marzo). In Lombardia poi i ricoveri - fatta eccezione per la primissima fase dell'emergenza - non sono mai cresciuti tanto come oggi: il tasso è infatti del 12,33%, mentre a marzo era del 6,73.

Sardegna, un'isola quasi felice

Regione "Covid free" per eccellenza, la Sardegna dalla fine dell'estate ha dovuto fare invece i conti con il virus. Oggi il tasso di crescita è del 4,11% (ma tra marzo e luglio era stato del -5,31), quasi la metà di quello siciliano, con un Rt di 1,20 (tra marzo e luglio era però 0,75). Se si ridimensiona la cifra in proporzione ai tamponi, il tasso di crescita diventa del 3,13% e l'Rt "aggiustato" di 1,15. Statistiche nettamente migliori della Sicilia, fatta eccezione per i ricoveri, che in Sardegna crescono attualmente del 4,36%



Attiva ora le notifiche su Messenger 

“Nei prossimi giorni dopo ulteriori valutazioni sia in alcune zone di **Palermo** che nelle palestre e nelle piscine sarà emesso un provvedimento sindacale, ma condiviso con la prefettura e le autorità sanitarie che andrà verso un rafforzamento dei controlli per assicurare un maggiore distanziamento sociale.

Leggi Anche:

Covid19, contagi all’ospedale Civico di Palermo
“Scarsa applicazione di misure di prevenzione”

Il provvedimento potrebbe arrivare venerdì. **Il virus cammina sulle gambe delle persone** e occorre ed è necessario aumentare il distanziamento tra la popolazione. La curva si sta alzando c’è preoccupazione, ma c’è la possibilità e bisogna fare di tutto per abbassarla”.

Lo ha detto **il prefetto di Palermo Giuseppe Forlani** a conclusione del comitato dell’ordine e sicurezza che si è svolto oggi in videoconferenza a cui hanno preso il Comune, l’Asp, la Regione e le forze dell’ordine.

“Bisogna iniziare uno screening di massa della popolazione e domani ci sarà un incontro tra i sindaci e l’assessore per stabilire le modalità. Si deve potenziare la ricerca dei positivi prima che arrivino in ospedale così da limitare l’afflusso nei pronto soccorso e nelle terapie intensive – aggiunge il prefetto –

Leggi Anche:

Covid19 Sicilia, entra in funzione all'aeroporto di Palermo la Covid Test Area (FOTO)

Bisogna iniziare anche una campagna di comunicazione e di informazione efficace nelle scuole per sensibilizzare il più possibile su cosa vuol dire un contatto e la diffusione del contagio.

Abbiamo già messo in movimento la risposta ospedaliera e anche quella territoriale. C'è massima attenzione in queste ore per la curva del virus. Il provvedimento sarà proporzionale e sarà adeguato alla situazione nel rispetto dell'ultimo dpcm del governo e dei provvedimenti adottati dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando".

All'Ars si litiga sui "segreti di Stato" del Cts siciliano



Razza vieta ai membri del Comitato tecnico scientifico di riferire in commissione: "Obblighi di riservatezza". Pd e M5s esplodono: "Ha qualcosa da nascondere?". I numeri di oggi: 10 morti e 5 ricoveri in rianimazione



PAOLO

MANDARÀ

A Palazzo dei Normanni si litiga per il Covid e per la presenza, in commissione Salute, del comitato tecnico scientifico siciliano. Che le opposizioni, Pd e Movimento 5 Stelle, avevano richiesto a gran voce di ascoltare. Un'ipotesi a cui l'assessore Razza, però, non può accondiscendere, dal momento che il Cts "è un organismo consultivo del presidente della Regione vincolato a obblighi di riservatezza". Il diniego – mentre erano già in collegamento il presidente dell'Ordine dei medici Toti Amato e il numero uno del Cts, Salvatore Scondotto – ha sollevato un polverone e la nota congiunta dei due capigruppo, Pasqua (M5s) e Lupo (Pd): "Il comitato tecnico scientifico e Razza hanno qualcosa da nascondere sulla strategia anti-Covid? A pensar male parrebbe di sì se è vero, come è vero, che l'assessore alla Salute ha impedito che i componenti del comitato fossero presenti oggi all'audizione prevista in commissione Salute".

“L’assessore, che sul Cts non ha alcun titolo, ha addotto presunte ed ingiustificate ragioni di riservatezza. Di cosa ha paura? I siciliani non hanno diritto di sapere in che situazione versa la Sicilia sulla situazione Covid? Tutto questo ha del surreale – spiegano i due capigruppo, insieme ai deputati Salvatore Siragusa, Francesco Cappello, Antonio De Luca, Giuseppe Arancio e Antonello Cracolici – perché per la prima volta una commissione parlamentare viene privata di fatto del diritto di esercitare il proprio ruolo. È un brutta pagina per il parlamento regionale siciliano che non può essere succube di un governo dispotico e autoritario, che pretende di imporre provvedimenti unilaterali e senza contraddittorio”.

“Solo in un secondo momento – raccontano i deputati M5S e Pd – è stato comunicato che due componenti del Cts potranno essere auditi e solo per una mediazione del Presidente dell’ARS Miccichè. Una mini retromarcia che rispediamo al mittente che rimarca la supponenza di questo assessore che pretende di fare il bello e il cattivo tempo. La cosa assurda è che Razza non ha poteri di gestione sul Cts, in quanto è Musumeci il commissario per l’emergenza Covid, e pertanto venga lui a riferire in commissione insieme ai componenti del Cts”.

La replica di Razza non si è fatta attendere: “L’intero Comitato Tecnico Scientifico non viene convocato in commissione parlamentare neppure dal Parlamento nazionale. L’onorevole Lupo e i deputati del M5S, per trovare ulteriori conferme, facciano due telefonate ai loro colleghi al governo centrale e chiedano. Domani saranno comunque ascoltati dalla Commissione Salute all’Ars sia il responsabile del Cts regionale, sia altri rappresentanti. Nulla da nascondere, anzi, ricordo che a differenza del Comitato tecnico scientifico nazionale, tutti gli atti del Cts siciliano sono sempre stati nella disponibilità di chiunque. Considerato il momento delicato che tutto il Paese sta attraversando, facciamo nostro l’appello lanciato appena poche ore fa dal presidente Sergio Mattarella ad una responsabilità collettiva e finiamola con polemiche senza senso che noccono alla nostra comunità”.

Ma anche da ambienti della maggioranza arriva un monito. Porta la firma di Marianna Caronia e Carmelo Pullara, capogruppo dei Popolari e Autonomisti: “Se fosse confermato che l’assessore Razza ha vietato ai componenti del comitato scientifico che supporta la Regione per l’adozione delle decisioni relative al Covid-19 di partecipare ai lavori della commissione ARS per non divulgare “notizie sottoposte a segreto”, sarebbe un fatto gravissimo. Intanto perché viene da chiedersi quali siano i segreti che il Parlamento e quindi i cittadini non devono conoscere e poi perché un assessore non può “costringere informalmente” dei cittadini, per quanto componenti di un Comitato da lui nominato, a violare apertamente il regolamento dell’Assemblea regionale siciliana”. “Quanto avvenuto stamattina in VI Commissione – concludono

Caronia e Pullara – è inaudito nella storia parlamentare e getta un'ombra sul comportamento e sulle scelte del Governo e dell'Assessorato". Alla fine è stato raggiunto un compromesso: l'audizione si terrà fra una settimana.

I numeri della Sicilia: dieci morti

Sono 574 i nuovi positivi al Covid-19 registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore. Salgono così a 7.497 gli attuali contagiati e passano a 619 i ricoverati in ospedale con un incremento di 26 ricoveri rispetto a ieri. Di questi 77 si trovano in terapia intensiva, 5 in più rispetto a ieri, mentre sono 542 i ricoveri in regime ordinario, 21 in più di ieri. Sono 6.878 le persone in isolamento domiciliare. I tamponi eseguiti sono 8.131. Anche oggi si registrano nuove vittime: 10 decessi che portano il totale a 378. I guariti sono 86. Sul fronte della distribuzione territoriale sono 202 a Catania e 137 i nuovi casi a Palermo; 62 a Trapani; 44 a Ragusa; 35 a Siracusa; 28 a Messina e 28 anche a Enna; 22 ad Agrigento; 16 a Caltanissetta.

Mille positivi individuati dai test rapidi

In tutta l'Isola, al momento, circa un migliaio i casi di positività al Coronavirus rintracciati attraverso l'impiego dei cosiddetti tamponi rapidi, già in uso da alcune settimane. Lo comunica l'assessorato regionale alla Salute in una nota. La Sicilia, grazie a un proprio approvvigionamento, è stata infatti tra le prime Regioni a dotarsi di una fornitura di due milioni di test messi a disposizione delle nove Aziende sanitarie provinciali e delle strutture ospedaliere. In particolare, i tamponi rapidi vengono già utilizzati per tutte le azioni di contact tracing delle Usca (scuole, ricerca e tracciamento dei cluster, focolai nelle zone rosse, etc) negli aeroporti internazionali, nei pronto soccorso e in altri reparti e a bordo dei mezzi in uso al personale dell'emergenza-urgenza.

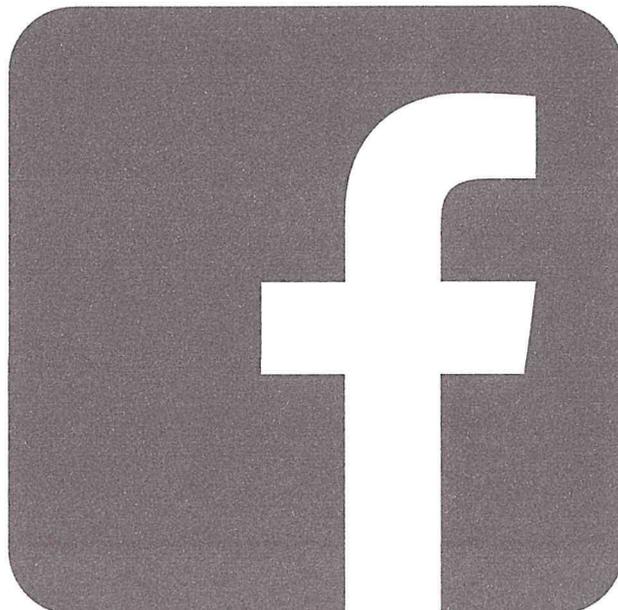
I tamponi rapidi sono stati già adoperati nella campagna attiva gratuita sulla popolazione in corso nelle isole minori. E' di stamani, ad esempio, il dato diffuso dall'Asp di Trapani relativo all'arcipelago delle Egadi dove su un campione di 855 cittadini che ha aderito ai test sono stati individuati quattro soggetti positivi. Va ricordato che, come da protocollo, i casi positivi rintracciati mediante i test rapidi devono essere poi confermati dal tampone molecolare e solo dopo inseriti nei report dell'Istituto superiore di Sanità per il consueto bollettino quotidiano nazionale. I tamponi rapidi, ad oggi, infatti non sono conteggiati nel rapporto diffuso giornalmente dal ministero della Salute, se non convalidati proprio dal test molecolare.

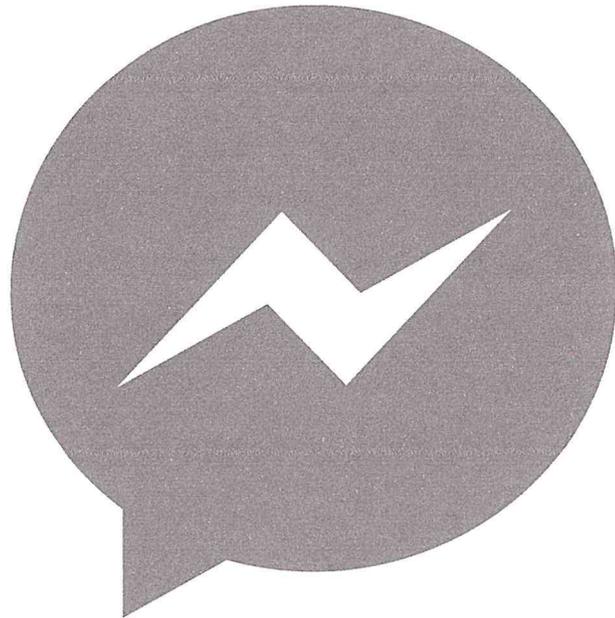
“La Sicilia non è nel picco dei contagi, possiamo non arrivarci”, Musumeci a Casa Minutella

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA OSPITE DELLA PRIMA PUNTATA



di Redazione | 20/10/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

“Con il cuore e la ragione, spero che entro qualche mese questa vicenda possa essere un triste ricordo”. Questo l’auspicio del presidente della Regione Siciliana **Nello Musumeci**, ospite della prima puntata della 16esima edizione di Casa Minutella su *BlogSicilia.it*.

Leggi Anche:

L'emergenza rifiuti si supera con un termovalorizzatore, Musumeci “Non escludo di deliberarne la realizzazione”

“Sapevamo che il virus sarebbe tornato dopo il mese di maggio e giugno e, durante quei mesi, abbiamo elaborato strategie per le strutture ospedaliere. Abbiamo lavorato per avere la delega dal commissario **Domenico Arcuri** per intervenire negli ospedali e per migliorare i reparti Covid”, ha affermato Musumeci.

E ancora: “Spero che l’incremento dei contagi si possa fermare a novembre ma da quello che colgo in giro, ho l'impressione che il contagio aumenterà. In Sicilia, però, non siamo ancora nella fase rossa ma possiamo non arrivarci se ognuno di noi fa il suo dovere”.

Musumeci ha poi sottolineato che “le aziende hanno il dovere di seguire le disposizioni ma anche il diritto di portare a casa il pane per il titolare e i dipendenti. Dallo Stato, quindi, servono interventi concreti e possibilmente in tempi celeri. La

Regione, in tal senso, metterà sul tavolo una somma di qualche migliaio di euro. Questo perché abbiamo immaginato che ci vuole non solo la capacità di sopportazione ma anche liquidità”.

quotidianosanità.it

Martedì 20 OTTOBRE 2020

Covid. L'appello dei medici al ministro Speranza: "Stop ai provvedimenti disciplinari per aver criticato le aziende sanitarie"

In una lettera al Ministro, il gruppo Facebook "Coronavirus, Sars-CoV-2 e Covid-19 gruppo per soli medici", che ad oggi conta quasi 100 mila medici in Italia e all'estero, chiede il ritiro dei provvedimenti disciplinari delle aziende sanitarie in cui lavorano e già attuati, l'abolizione degli stessi ed il reintegro dei medici ed infermieri licenziati per avere espresso esplicitamente le carenze organizzative

Hanno combattuto e stanno tornando a combattere contro l'avanzata del Sars-CoV-2, spesso senza le armi giuste per contrastare il virus. Ma ora al burn-out della gestione in prima linea dell'attuale emergenza sanitaria, si è aggiunto per medici e personale lo stress legato ai provvedimenti disciplinari subiti delle aziende sanitarie in cui lavorano, sia pubbliche che private, per aver evidenziato e denunciato sui media e sui social le carenze organizzative sui luoghi di lavoro e la mancanza di dispositivi di protezione individuale.

Una beffa inaccettabile che ha spinto i moderatori del **gruppo Facebook "Coronavirus, Sars-CoV-2 e Covid-19 gruppo per soli medici"**, che ad oggi conta oltre 99mila medici in Italia e all'estero, a scrivere una lettera al ministro della Salute **Roberto Speranza**, per chiedere il ritiro dei provvedimenti disciplinari delle aziende sanitarie, già attuati, l'abolizione degli stessi ed il reintegro dei medici ed infermieri licenziati.

"Dall'inizio della pandemia in Italia, noi medici assieme agli infermieri e agli altri operatori sanitari siamo stati le persone più esposte all'altissimo rischio di contagio da SARS-CoV-2 – scrivono i rappresentanti del gruppo social – è noto a tutti i professionisti che non sempre, durante questa epidemia, ci siamo trovati a poter lavorare nelle migliori condizioni. Paradossalmente l'inadempienza dei datori di lavoro si è trasformata in provvedimenti disciplinari, minaccia di licenziamenti e licenziamenti stessi, quando il lavoratore si è permesso di esprimere esplicitamente le carenze organizzative. Per questo – concludono i medici – le chiediamo di intervenire, anche retroattivamente, a favore della tutela di tutto il personale sanitario colpito da provvedimenti disciplinari incongrui da parte delle varie aziende sanitarie, che possono inficiare la serenità lavorativa già gravemente compromessa dall'epidemia stessa".

Di seguito la lettera al Ministro della Salute On. Roberto Speranza

Egregio Ministro Speranza,

Siamo i moderatori del gruppo Facebook "Coronavirus, Sars-CoV-2 e COVID-19 gruppo per soli medici" (<https://www.facebook.com/groups/Coronavirusmediciitaliani/>), che ad oggi conta oltre 99mila medici in Italia e all'estero.

Fin dallo scorso febbraio quando la drammatica, intensa e convulsa emergenza sanitaria del COVID-19 ha investito direttamente il nostro Paese, lo scopo della nostra comunità virtuale è di condividere informazioni di carattere medico-scientifico sulle peculiarità del virus SARS-CoV-2, sulla diagnosi della malattia che ne deriva, COVID-19, e sui possibili trattamenti farmacologici. Avere un confronto serrato e continuo delle esperienze acquisite dai vari membri direttamente sul campo e condividere articoli scientifici pubblicati nella letteratura internazionale, sono elementi alla base della crescita formativa del gruppo.

Ci rivolgiamo ancora una volta a Lei per segnalarle che si sono verificati alcuni incresciosi episodi a carico di medici ad altre figure sanitarie, colpite da provvedimenti disciplinari dalle aziende sanitarie presso cui lavorano, per aver evidenziato e denunciato su riviste giornalistiche le carenze organizzative sui luoghi di lavoro e la mancanza di dispositivi di protezione individuale. Ci sono giunte, inoltre, segnalazioni di sanitari minacciati di provvedimenti disciplinari a seguito di diffusione di printscreen da gruppi Facebook privati e dedicati al COVID-19, come il nostro, o da Whatsapp.

Da un post a tema lanciato sul nostro gruppo Facebook si è evinto che in alcuni casi la minaccia di questi provvedimenti è stata finanche causa di dimissioni da parte dei medici interessati.

Questi provvedimenti frequenti e diffusi nelle varie aziende sanitarie italiane, sia pubbliche che private, appaiono, a nostro avviso, come un abusivo esercizio del potere disciplinare, nei confronti del personale sanitario che si è sempre impegnato in prima linea per la vita del singolo cittadino a rischio della propria.

Al burn-out derivante dalla gestione in prima linea dell'attuale emergenza sanitaria, dunque, per i medici e il personale sanitario tutto si aggiunge lo stress legato ai provvedimenti disciplinari subiti dalle aziende sanitarie. Le chiediamo, pertanto, di intervenire, anche retroattivamente, a favore della tutela di tutto il personale sanitario colpito da provvedimenti disciplinari incongrui da parte delle varie aziende sanitarie, che possono inficiare la serenità lavorativa già gravemente compromessa dall'epidemia stessa.

Esprimendo la nostra fiducia, certi di poter contare sul Suo appoggio, La salutiamo cordialmente.
I moderatori del gruppo Facebook "Coronavirus, Sars-CoV-2 e COVID-19 gruppo per soli medici"

quotidianosanità.it

Martedì 20 OTTOBRE 2020

Cannabis terapeutica per bambini affetti da sindromi di Lennox Gastaut e Dravet. Speranza firma il decreto per uso a carico Ssn

Entrambe queste patologie hanno, solitamente, insorgenza in età pediatrica e si connotano per limitate risorse terapeutiche. Alla luce di queste considerazioni, il Ministero sostiene l'importanza di identificare nuove soluzioni di cura. Il farmaco in questione riduce del 30-40% la frequenza delle crisi epilettiche. IL DECRETO

Per garantire il diritto alla salute e la sicurezza delle cure, il Ministero della Salute si è attivato per assicurare la dispensazione di un farmaco per bambini affetti dalle sindromi di Lennox Gastaut e di Dravet. La sindrome della Lennox Gastaut è una rara e grave encefalopatia epilettica, mentre la sindrome di Dravet è una forma di epilessia resistente ai farmaci anticonvulsivi.

Entrambe queste patologie hanno, solitamente, insorgenza in età pediatrica e si connotano per limitate risorse terapeutiche.

Alla luce di queste considerazioni, il Ministero sostiene "l'importanza di identificare nuove soluzioni di cura. Il farmaco in questione riduce del 30-40% la frequenza delle crisi epilettiche".

Il decreto ministeriale del 1° ottobre 2020, sulla base di quanto sancito da due pareri formulati, rispettivamente, dall'Istituto Superiore di Sanità e dal Consiglio Superiore di Sanità, ha inserito nella "Tabella dei medicinali, sezione B, del decreto del Presidente della Repubblica 309/1990" le composizioni per somministrazione ad uso orale di cannabidiolo ottenuto da estratti di Cannabis.

Un provvedimento in continuità con le norme attualmente vigenti in Italia che classificano tutti i medicinali di origine vegetale a base di Cannabis (sostanze e preparazioni vegetali, inclusi estratti e tinture), nella "Tabella dei medicinali, sezione B, del decreto del Presidente della Repubblica 309/1990".

Il Ministero della Salute, ribadendo "l'esigenza della tutela della salute alla base di questo provvedimento, conferma la disponibilità ad attivare, con tutti i soggetti interessati, tavoli di confronto per valutare compiutamente, in termini di profili di sicurezza ed efficacia, il collocamento di eventuali preparazioni vegetali, inclusi estratti e tinture, inerenti il composto in oggetto".

quotidianosanità.it

Martedì 20 OTTOBRE 2020

Laurea abilitante per Veterinaria, Farmacia, Odontoiatria e Psicologia. Cosa prevede il Ddl

Il provvedimento di 5 articoli approvato dal Cdm prevede che l'esame di Stato si svolgerà in sede di esame di laurea: in tal modo, i laureati abilitati potranno iscriversi immediatamente all'albo e potranno, conseguentemente, cominciare a esercitare da subito la professione, senza dover più attendere la prima sessione utile per sostenere l'esame di Stato.

Ok dal Governo al Ddl proposto dal Ministro dell'Università **Gaetano Manfredi**, collegato alla Manovra che dà il via libera alla laurea abilitante per Veterinaria, Farmacia, Odontoiatria e Psicologia. Il provvedimento, di cui *Quotidiano Sanità* ha potuto visionare una bozza, è composto da 5 articoli.

In primis si stabilisce che "l'esame finale per il conseguimento delle lauree magistrali a ciclo unico in Odontoiatria e protesi dentaria-classe LM/46, in Farmacia e farmacia industriale-classe LM/13, in Medicina veterinaria-classe LM/42 nonché della laurea magistrale in Psicologia-classe LM/51 abilita all'esercizio delle professioni, rispettivamente, di odontoiatra, farmacista, veterinario e psicologo".

Nell'ambito delle attività formative professionalizzanti previste dalle classi di laurea magistrale, "almeno 30 crediti formativi universitari sono acquisiti con lo svolgimento di un tirocinio pratico-valutativo interno ai corsi di studio. Le specifiche modalità di svolgimento, valutazione e certificazione del tirocinio sono previste nell'ambito della disciplina delle citate classi e dei regolamenti didattici di ateneo dei relativi corsi di studio".

Per quanto riguarda l'esame finale di laurea e di laurea magistrale esso prevede "lo svolgimento di una prova pratica valutativa delle competenze professionali acquisite con il tirocinio interno ai corsi di studio, volta ad accertare il livello di preparazione tecnica del candidato per l'abilitazione all'esercizio della professione. A tal fine, la commissione giudicatrice dell'esame finale è integrata da professionisti di comprovata esperienza designati dagli ordini, dai collegi professionali o dalle relative federazioni nazionali"

Saranno uno o più decreti del Ministro dell'università e della ricerca a "stabilire le modalità di svolgimento e di valutazione della prova pratica valutativa nonché la composizione della commissione giudicatrice dell'esame finale per il conseguimento delle lauree abilitanti".

Inoltre le classi di laurea e di laurea magistrale sono adeguate alle disposizioni della presente legge con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, da adottare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Saranno invece i rettori con appositi decreti ad "adeguare i regolamenti didattici di ateneo, con riferimento ai corsi di studio delle classi di laurea abilitanti, a decorrere dall'anno accademico successivo alla data di entrata in vigore della presente legge".

Inoltre, nel Ddl si prevede che "gli ulteriori titoli universitari, conseguiti con il superamento dei corsi di studio che consentono l'accesso agli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni di tecnologo alimentare, di dottore agronomo e dottore forestale, di pianificatore paesaggista e conservatore, assistente sociale, attuario, biologo, chimico e geologo", ed essi "possono essere resi abilitanti, su richiesta dei consigli degli ordini o dei collegi professionali o delle relative federazioni nazionali, con uno o più regolamenti da adottare, su proposta del Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro vigilante sull'ordine o sul collegio professionale competente".

Infine per "coloro che hanno conseguito la laurea e la laurea magistrale nelle classi di cui agli articoli 1 e 2, in base ai previgenti ordinamenti didattici non abilitanti, si abilitano all'esercizio delle relative professioni, previo

superamento di un tirocinio pratico-valutativo. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, sono stabilite la durata e le modalità di svolgimento e valutazione del tirocinio pratico-valutativo. Ai fini della valutazione del tirocinio di cui al presente comma, le università possono riconoscere le attività formative professionalizzanti svolte durante il corso di laurea”.

L.F.

La bimba positiva e la famiglia che non si riesce a trovare



Nella pandemia ci sono i bambini. E, da Palermo, arriva una storia nella storia.

Contenuti sponsorizzati da

PALERMO di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

PALERMO- Dopo la chiacchierata, il nome che non è quello vero. “Sì, possiamo chiamarla Aurora, come la bellissima principessa che aspettava un bacio per risvegliarsi. E’ qui, con noi. Da ieri, chi l’ha portata in corsia risulta, al momento, irreperibile”.

Così racconta Marilù Furnari, medico della Direzione e punto di riferimento del ‘Di Cristina’, l’Ospedale dei bambini di Palermo. Ed è una storia nella storia, quella che viene narrata. C’è una bimba positiva al Covid che è stata accompagnata in reparto qualche giorno fa, da ieri, appunto, i suoi accompagnatori non si trovano più, sono non rintracciabili. Nessuno vuole pronunciare parole impegnative come ‘abbandono’, non è ancora il caso, assolutamente. Non si forniscono altri dettagli. Niente descrizioni, niente età. Il riserbo è, giustamente, totale.

“Abbiamo avvertito le autorità competenti, come da prassi – spiega la dottoressa Furnari –. La piccolina è con noi, sta bene, anche se è positiva, e sarà curata fino a completa guarigione. Poi, se non interverranno fatti nuovi, se questa irreperibilità continuerà a sussistere, si metteranno in moto i meccanismi di protezione consueta”.

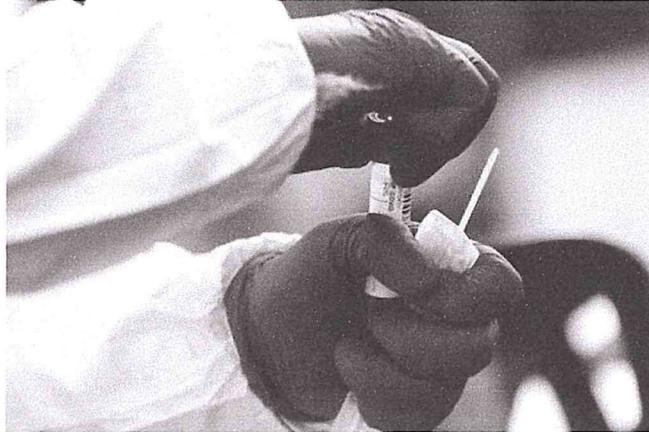
Ci sono le storie dei bambini, nella grande storia della pandemia, a Palermo. Al ‘Di Cristina’ un esercito di angeli custodi, sono dottori, infermieri, operatori, ma hanno le ali per chi li guarda da una culla termica, si occupa dell’emergenza, nel reparto di Malattie infettive guidato dal dottore **Salvatore Giordano**.

La dottoressa Furnari precisa: “Da marzo abbiamo avuto venticinque piccoli pazienti positivi. Diciassette, però solo nell’ultimo mese. Il cinquanta per cento è al di sotto dei diciotto mesi di età. Il dottore Giordano ci ha riferito che ventuno sono stati e sono in buone condizioni di salute, per quattro c’è qualche complicazione. E’ chiaro che pure noi siamo in trincea. Diciotto di loro hanno avuto la mamma positiva che li accompagnava. E abbiamo dovuto assistere pure la mamma. Il mio appello è quello di sempre: sì al vaccino anti-influenzale che è importantissimo per tutti i bambini e l’uso della mascherina pure per i bambini al di sopra di sei anni. La battaglia si vince sul territorio”. **Intanto Aurora riposa, sognando la felicità.**

Publicato il 20 Ottobre 2020, 16:49

Covid: 574 i nuovi positivi in Sicilia e 10 vittime

Su 8.131 tamponi eseguiti. Aumentano anche ricoveri, 86 guariti



18:42 20 ottobre 2020NEWS **Redazione ANSA PALERMO**

(ANSA) - PALERMO, 20 OTT - Sono 574 i nuovi positivi al Covid19 registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore. Salgono così a 7.497 gli attuali contagiati e passano a 619 i ricoverati in ospedale con un incremento di 26 ricoveri rispetto a ieri. Di questi 77 si trovano in terapia intensiva, 5 in più rispetto a ieri, mentre sono 542 i ricoveri in regime ordinario, 21 in più di ieri. Sono 6.878 le persone in isolamento domiciliare. I tamponi eseguiti sono 8.131. Anche oggi si registrano nuove vittime, 10 decessi che portano il totale a 378. I guariti sono 86. Sul fronte della distribuzione territoriale sono 202 a Catania e 137 i nuovi casi a Palermo; 62 a Trapani; 44 a Ragusa; 35 a Siracusa; 28 a Messina e 28 anche a Enna; 22 ad Agrigento; 16 a Caltanissetta. (ANSA).

quotidianosanità.it

Martedì 20 OTTOBRE 2020

Covid. Tra marzo e giugno quasi 170mila morti in più della media nella UE. Di questi il 96% aveva più di 70 anni. Spagna e Italia i Paesi più colpiti con 48.000 e 46.000 decessi in eccesso

L'analisi è stata effettuata mettendo a confronto i dati delle settimane dalla 10^a di marzo alla 26^a di giugno con quelli relativi agli anni 2016-2019. Dopo Spagna e Italia il fenomeno è stato più evidente in Francia, Germania e Paesi Bassi. Da sottolineare che questi dati – spiega Eurostat - includono tutti i decessi, indipendentemente dalle loro cause, ma possono essere utili per valutare gli effetti diretti e indiretti della pandemia COVID-19 sulla popolazione europea.

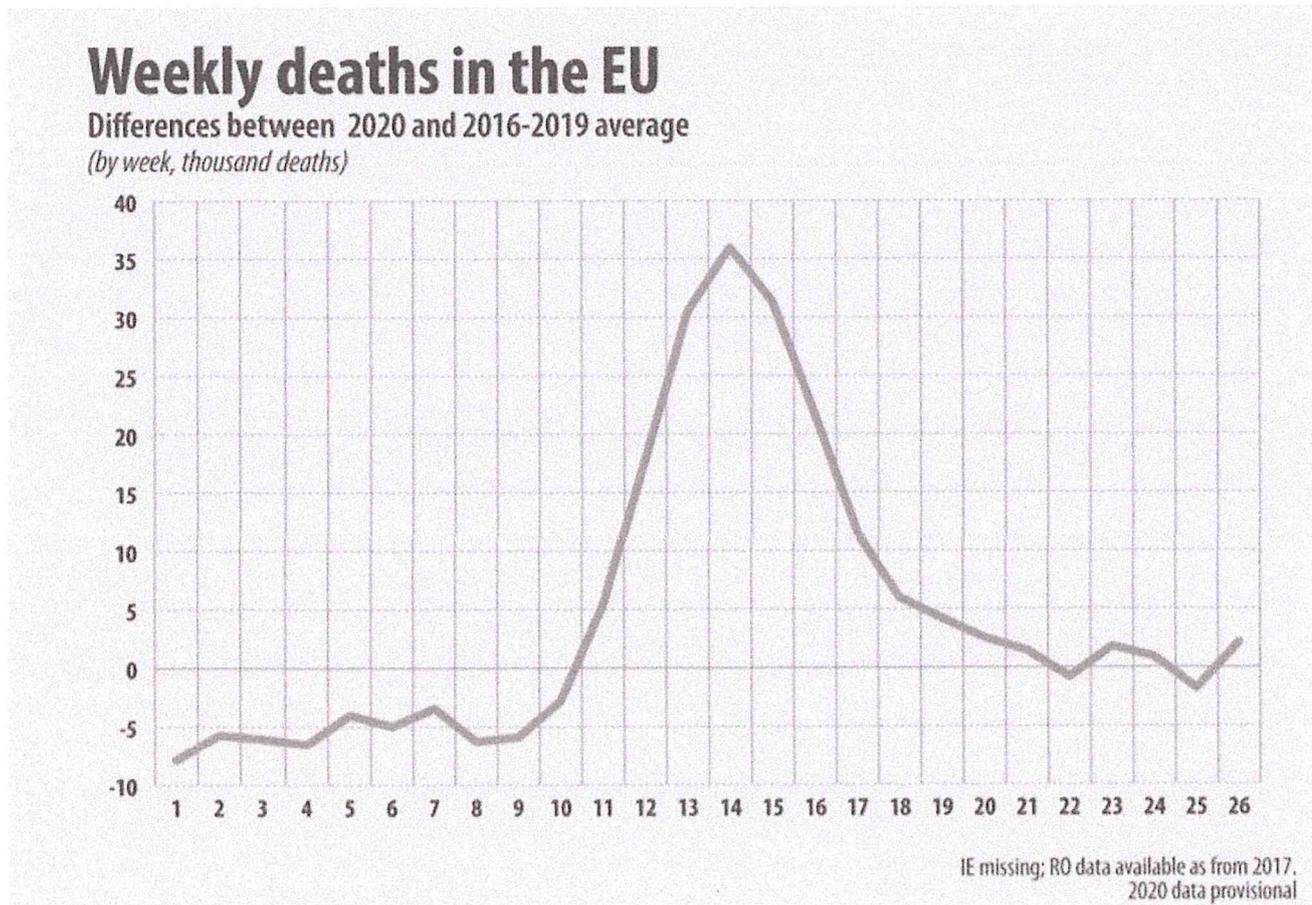
Nel 2020, tra i 26 Stati membri dell'UE per i quali sono disponibili i dati, ci sono stati 168.000 decessi in più nel periodo tra la 10^a e la 26^a settimana (marzo - giugno) rispetto al numero medio di decessi durante lo stesso periodo nei quattro anni precedenti dal 2016 al 2019.

Questi dati – si spiega in una nota di Eurostat che ha presentato queste nuove statistiche - includono tutti i decessi, indipendentemente dalle loro cause, ma possono essere utili per valutare gli effetti diretti e indiretti della pandemia COVID-19 sulla popolazione europea.

Il picco di 36.000 decessi aggiuntivi rispetto alla media quadriennale è stato nella 14^a settimana (fine marzo – inizio Aprile).

A partire dalla 19^a settimana (inizio maggio), si sono verificati meno di 5.000 decessi aggiuntivi ogni settimana rispetto alla media quadriennale.

Nella 25^a settimana (subito dopo la metà di giugno), sono stati registrati 2.200 decessi in meno.



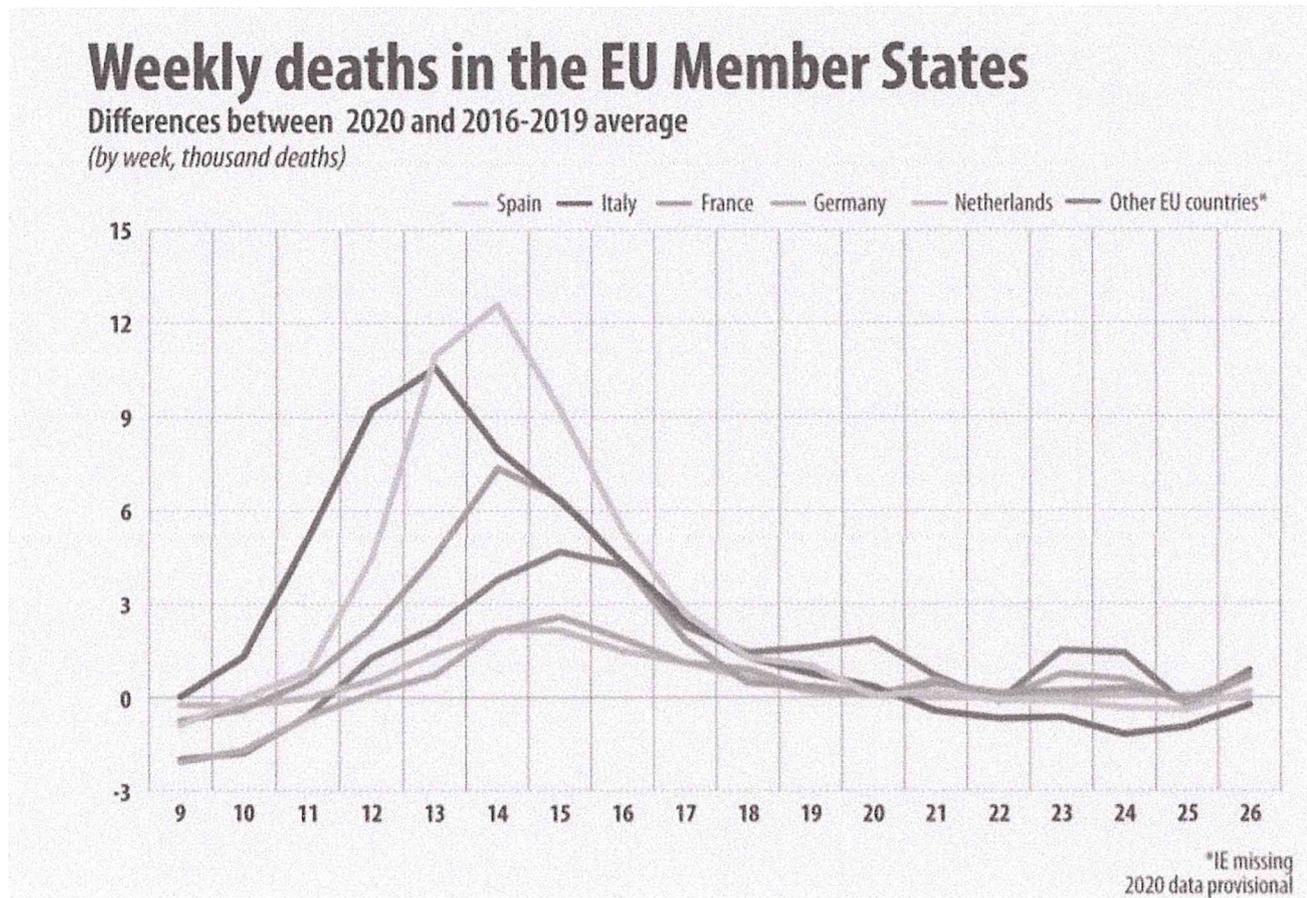
Spagna e Italia: i paesi più colpiti

Tra gli Stati membri dell'UE la mortalità in eccesso più evidente si è registrata nelle settimane 10-26 in Spagna (48.000 decessi eccedenti) seguita da vicino da Italia (46.000), Francia (30.000), Germania e Paesi Bassi (circa 10.000 ciascuno).

Negli altri 21 Paesi UE complessivamente si sono registrati 25.000 decessi in più nello stesso periodo.

Calcolando invece il numero medio di decessi per Paese nel periodo 2016-2019, è sempre la Spagna ad aver registrato il valore più alto con più del doppio dei decessi registrato durante le settimane 13-15, seguita da vicino dal Belgio nella settimana 15.

Un valore più alto del 40% della media si è poi registrato in Italia nelle settimane 11-15, ancora in Spagna nelle settimane 12 e 16, in Belgio nelle settimane 13-14 e 16-17, nei Paesi Bassi nelle settimane 13-17, in Francia nelle settimane 14-15, in Lussemburgo nella settimana 15, in Svezia nelle settimane 15-16 e a Cipro nelle settimane 20-21.



Bergamo in Italia e Segovia in Spagna le città con il più alto tasso di morti aggiuntive

Da questi dati si evince con chiarezza che i Paesi e le regioni sono stati colpiti in modo diverso. In alcune parti d'Europa, la differenza rispetto agli anni precedenti era eccezionalmente alta, mentre altre aree sono state colpite in modo meno grave.

L'analisi delle settimane dalla 10^a alla 26^a settimana (marzo-giugno) a livello regionale in tutta Europa mostra che i tassi più elevati di decessi aggiuntivi si sono verificati nelle aree centrali della Spagna e nel Nord Italia.

Rispetto al numero medio di decessi negli anni dal 2016 al 2019, l'aumento maggiore è stato notato a Bergamo con un picco nella 12^a settimana dell'895% di aumento e a Segovia in Spagna (+634%) nella 13^a settimana.

Uomini più colpiti a marzo e alla fine di maggio, le donne in aprile

L'aumento della mortalità nelle settimane dalla 10^a alla 26^a nel 2020 ha colpito uomini e donne in modo diverso. In particolare ci sono stati più decessi di uomini che di donne a marzo (settimane da 12 a 14) e a fine maggio-inizio giugno (settimane dalla 20 alla 23).

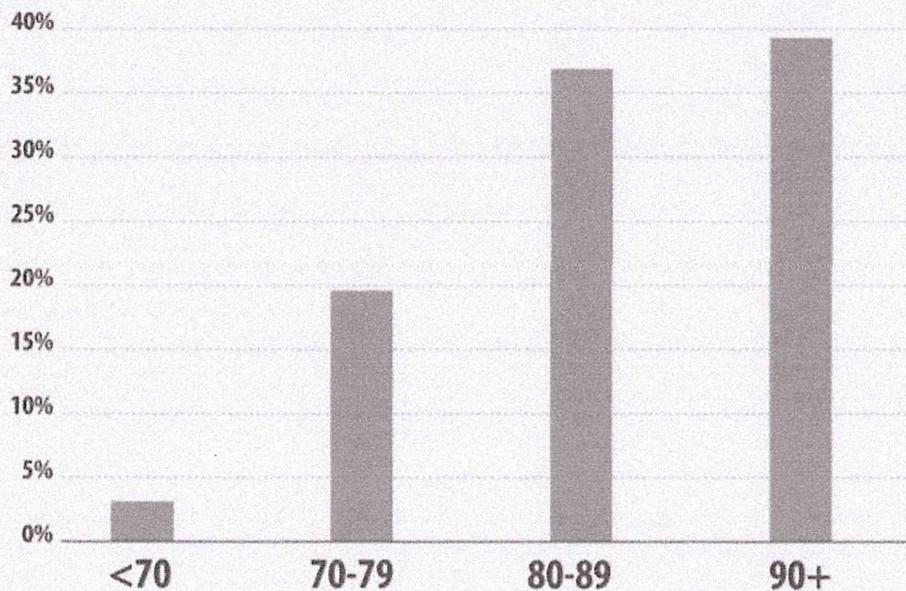
Ad aprile-inizio maggio sono state registrate invece più morti di donne che di uomini (settimane dalla 15 alla 19). All'inizio di giugno, a partire dalla settimana 24, il numero di morti per uomini e donne era entrambi pari a 32 mila morti settimanali.

Il 96% della mortalità in eccesso registrato negli over 70

Nei 26 Stati membri la mortalità in eccesso registrata nel periodo di osservazione dello studio riguarda persone di età pari o superiore a 70 anni per un totale di 161.000 decessi in eccesso pari al 96% dei 168.000 decessi aggiuntivi registrati. Nello stesso periodo, questa fascia di età ha rappresentato il 76% di tutti i decessi nella popolazione nel 2016-2019 e il 78% di tutti i decessi nel 2020.

Weekly deaths in the EU by age group

Distribution of the additional deaths in 2020 compared to 2016-2019 average
(weeks 10-26, share of total)



IE missing
2020 data provisional

quotidianosanità.it

Martedì 20 OTTOBRE 2020

Covid. Conte: "Rispettando regole e precauzioni la vita può continuare. Oggi la strategia è diversa rispetto a marzo, misure restrittive locali dove la situazione è più preoccupante"

"Oggi gioiamo anche di un sistema di monitoraggio molto sofisticato. Si stanno definendo misure restrittive ma localizzate. Dobbiamo entrare nella prospettiva che misure restrittive possono essere disposte a livello territoriale laddove la situazione diventi particolarmente preoccupante. Ma bisogna mantenere un coordinamento nazionale". Sul recovery fund: "L'auspicio è che Next generation Eu parta il 1° gennaio 2021". E sul Mes: "Inevitabile interrogarci". Così il premier Giuseppe Conte in conferenza stampa con il premier spagnolo Pedro Sanchez.

"I nostri Paesi stanno attraversando un momento di particolare difficoltà, situazioni critiche: vogliamo dimostrare che rispettando le regole e le precauzioni prescritte la vita, anche politica, può continuare. Proseguiamo i nostri impegni ma noi per primi rispettiamo le regole".

Così il premier **Giuseppe Conte** in conferenza stampa a Palazzo Chigi insieme al premier spagnolo **Pedro Sanchez**.

"Solo l'Europa - ha affermato Conte - potrà farci ripartire dal Covid. Le ricette nazionalistiche non danno soluzioni. La tragica condizione del coronavirus ha unito ancora di più i nostri paesi. Stiamo soffrendo tante perdite. Anche in omaggio e in ricordo dei morti non possiamo fallire. Ricette nazionalistiche non hanno alcuna plausibilità di offrire soluzioni".

"Per quanto riguarda la prospettiva concreta abbiamo condiviso una comunanza di visione - ha aggiunto - l'impegno per una risposta rapida ed efficace al Covid 19 tanto sul piano sanitario che economico. È un obbligo morale per i tanti morti di Covid, in omaggio e ricordo per loro e per le generazioni europee. Solo una risposta europea può avviare una ripresa da crisi senza precedenti: ricette nazionali e nazionalistiche non hanno alcuna possibilità di garantire soluzioni. Abbiamo ribadito l'auspicio che Next generation Eu parta il primo gennaio 2021, senza ritardi, i nostri cittadini non possono aspettare".

Quanto alla strategia da attuare per il contenimento dei contagi in questa seconda ondata, "oggi la strategia è diversa e giova anche di un sistema di monitoraggio molto sofisticato. Si stanno definendo misure restrittive ma localizzate. Dobbiamo entrare nella prospettiva che misure restrittive possono essere disposte a livello territoriale da presidenti di Regione e sindaci laddove la situazione critica diventi particolarmente preoccupante. Ma bisogna mantenere un coordinamento nazionale e una collaborazione costante in particolare con il ministro della Salute".

Infine, sul Mes: "Sarà inevitabile interrogarci sugli strumenti a disposizione. Tutti avvertiremo l'esigenza di riflettere per rendere questi strumenti ancora più utili e adeguati per prevenire situazioni di emergenza. Il Mes è

Arnas Civico, la direzione: «Non ci sono lacune su sicurezza e sorveglianza sanitaria»

insanitas.it/arnas-civico-la-direzione-non-ci-sono-lacune-su-sicurezza-e-sorveglianza-sanitaria/

Redazione

October 20, 2020



PALERMO. «Non si registrano al momento lacune sotto il profilo della sicurezza operativa, della protezione e della sorveglianza sanitaria».

Lo afferma la direzione strategica aziendale dell'Arnas Civico, replicando ai sindacati **che hanno puntato l'indice contro il focolaio** scoppiato nei mesi scorsi in un reparto dell'ospedale palermitano.

Nella nota inviata ad Insanitas e firmata dal direttore generale **Roberto Colletti** e dal direttore sanitario **Salvatore Requirez**, dal Civico fanno sapere che «è stato prontamente attivato un'Audit sul cluster di Covid-19 nell'Uoc di "Medicina II", dove sono stati sviscerati fattori e rischi collegati allo stesso, e la relativa relazione è stata contestualmente inviata all'assessorato alla Salute».

La direzione strategica, quindi, conclude: «Nello smentire quanto sostenuto unilateralmente nella nota sindacale, è di preliminare importanza tranquillizzare operatori e utenti: non si registrano al momento lacune sotto il profilo della sicurezza operativa, della protezione e della sorveglianza sanitaria».

Assistenza igienico personale agli alunni disabili, Orlando e Scavone chiedono intervento Azzolina

ANCI Sicilia 17:00 20 ottobre 2020

“Nell'assistenza igienico personale per gli alunni disabili si continuano a registrare disservizi e forti criticità, evidenziati anche da allarmanti interventi di alcuni Prefetti dell'Isola”.

Il grido d'allarme è contenuto in una nota congiunta, che è partita ieri alla volta della Ministra della Pubblica Istruzione, Lucia Azzolina, a firma dell'assessore regionale delle Politiche sociali, Antonio Scavone, e del presidente di Anci Sicilia, Leoluca Orlando.

“Si chiede un intervento immediato- scrivono Orlando e Scavone- affinché si mantenga inalterata la qualità dei servizi in favore degli alunni disabili in ambito igienico personale e contestualmente vengano salvaguardati i livelli occupazionali del personale che da decenni svolge questa funzione”.

Nella nota al Ministro i due rappresentanti istituzionali entrano nel merito della questione offrendo alcune proposte per un intervento concreto che possa rendere giustizia al costituzionalmente garantito diritto allo studio per gli alunni disabili.

“La prima proposta tende a venire in soccorso, con l'urgenza del caso- si legge nella nota- a quelle numerose scuole i cui dirigenti scolastici hanno richiesto ai comuni, alle ex province e alla Regione Siciliana, di essere supportati, per carenza di professionalità consone, nell'assistenza igienico personale da garantire agli alunni affetti da disabilità grave, nel rispetto del genere e di adeguato standard. In tal senso, esprimendo apprezzamento per l'apertura manifestata dal direttore dell'USR Sicilia nella riunione del 12 ottobre scorso, si reitera la proposta degli scriventi di utilizzare le risorse finanziarie statali (in particolare quelle previste dall'ex art.3 comma 2 lettera d del d.lgs. 66/2017) già nella disponibilità dei dirigenti scolastici”.

“Tale proposta opera – continuano Scavone e Orlando- nell'immediato perché offre la possibilità agli stessi dirigenti di avvalersi, sin da subito, dei medesimi operatori che già hanno prestato detto servizio nelle medesime scuole lo scorso anno scolastico, assicurando un alto standard qualitativo nell'assistenza agli alunni disabili”.

Anci Sicilia e Regione Siciliana assicurano il massimo supporto e collaborazione all'USR Sicilia e alle scuole operando in conto anticipo, previo accordo, e prevedendo in aggiunta anche interventi migliorativi e integrativi a valere sia sui fondi nazionali già previsti per le persone affette da disabilità sia sui fondi che attualmente transitano dai distretti socio-sanitari “.

“La seconda proposta inoltrata al Ministro- aggiungono ancora l'assessore e il presidente di Anci Sicilia- opera a regime e mira a prevedere una norma che, per le assunzioni nelle scuole del personale ATA, valorizzi l'esperienza professionale maturata dagli operatori che hanno prestato questo servizio. Nel contempo si resta in attesa che USR faccia avere al più presto il preannunciato quadro di esigenze e criticità per garantire i servizi agli studenti con disabilità. Acquisiti tali dati gli enti intermedi potranno attivare quanto previsto a carico della Regione con delibera di Giunta 323 del 23 luglio 2020 al fine di mantenere inalterata la qualità del servizio”.

Covid: preside scuola Zen, un onore essere tra eroi premiati

Daniela Lo Verde insignita da Mattarella del titolo Cavaliere



17:07 20 ottobre 2020NEWS Redazione ANSA PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 20 OTT - "E' stata una grande emozione ricevere dalla mani del presidente questo riconoscimento. Quei momenti sono stati molto faticosi, mi ha sorretto il pensiero dei miei alunni che mi ha accompagnato anche oggi". Lo dice all'ANSA la preside della scuola "Giovanni Falcone" del quartiere Zen di Palermo, Daniela Lo Verde, uno dei 56 "eroi" che si sono distinti durante la lotta al coronavirus e che oggi è stata insignita del riconoscimento di Cavaliere della Repubblica dal presidente Mattarella.

Quando la scuola ha chiuso a causa della pandemia la preside è sempre stata vicina ai suoi alunni e alle persone più indigenti del quartiere. A scuola ha raccolto i fondi per aiutare oltre 300 famiglie con i buoni spesa di 50 euro ciascuno ed è riuscita a consegnare una sessantina di tablet ai ragazzi che non avevano strumenti per seguire le lezioni di didattica a distanza. "Ho fatto solo il mio dovere - commenta la professoressa Lo Verde -, questa onorificenza è davvero un grande onore. La dedico a tutta la scuola e anche alla mia famiglia, mio nonno aveva ricevuto lo stesso titolo quando ero bambina". (ANSA).